

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto MARCO GRENDELE

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente in _____
nel Comune di _____ prov. _____
CAP _____ tel. _____ / _____ fax _____ / _____
email _____

in qualità di Dottore Forestale consulente per la Valutazione di Incidenza
dell'intervento denominato: "Ampliamento dell'attività produttiva della ditta Natcor s.r.l.".

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Relazione tecnica -All. E DGR 1400/17.

DATA 6 novembre 2020

IL DICHIARANTE

Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 6 novembre 2020

IL DICHIARANTE

Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82



REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNI DI MALO E ISOLA VICENTINA



Ampliamento dell'attività produttiva della ditta Natcor s.r.l.

Relazione tecnica -
AII. E DGR 1400/17

RT

Data emissione Novembre
2020
Revisione 02
Scala --

Codice elaborato: LG_16_037_RT_02.docx

Referente di commessa:

Dott. for. Marco Grendele
Via A. Pigafetta ,22/A
36073 Cornedo Vicentino (VI)
Tel.: 339 6259112
E-mail: marco@landes-group.it
PEC: marco.grendele@pec.it

Committente:

FANIN SPA
Via Fondomuri, 43
36034 Malo (VI)

Landes Group

dott.ssa for. Marta Ciesa | dott. for. Marco Grendele | dott. for. Carlo Klaudatos | dott. for. Enrico Pozza
Sede operativa: Via don Minzoni - 36034 Malo (VI) - www.landes-group.it

INDICE

PREMESSA	1
NOTE ALLA REVISIONE 02	1
1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO	2
1.1 L'EDIFICIO PRODUTTIVO (EDIFICI A E B)	4
1.2 IL DEPOSITO OFFICINA (EDIFICIO C)	6
1.2.1 RIMOZIONE E SMALTIMENTO DELLA COPERTURA IN CEMENTO AMIANTO	7
1.3 I MAGAZZINI (EDIFICI D ₁ E D ₂)	7
1.4 IL MAGAZZINO (EDIFICIO E)	8
1.5 I PARCHEGGI	9
1.6 L'ALLARGAMENTO STRADALE	11
1.7 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI	11
1.8 INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO	12
1.9 ILLUMINAZIONE ESTERNA	15
1.10 LA GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE	16
1.11 AREE A VERDE	21
1.11.1 MONITORAGGIO DELLA FALDA	24
1.11.2 BARRIERE ACUSTICHE	25
1.12 FASE DI FUNZIONAMENTO FUTURA	27
1.13 IMPIANTISTICA	27
2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	29
3 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI	34
3.1 HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE APPARTENENTI A NATURA 2000	35
4 DISAMINA DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI	37
4.1 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INTERFERENZE	37
4.1.1 HABITAT	37
4.1.2 SPECIE	38
4.2 OPPORTUNITÀ, ATTRAVERSO INTERVENTI DI RECUPERO O DI COMPENSAZIONE, DI CREARE NUOVE UNITÀ ECOSISTEMICHE	46
5 CONCLUSIONI	49
6 BIBLIOGRAFIA	50

Pagina | I

PREMESSA

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito.

I siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000.

Il comma 5 dell'articolo citato affida poi alle Regioni alcuni compiti di particolare rilievo per rendere operativa a livello regionale la procedura di valutazione di incidenza, tra cui la definizione delle modalità di presentazione e di elaborazione dello studio di incidenza.

A seguito delle numerose norme approvate dalla Regione, è ora in vigore la DGR 1400 del 29 agosto 2017.

Tra le novità apportate vi è la terza Guida Metodologica per la valutazione di incidenza (Allegato A), nella quale rientra anche l'elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti.

La presente relazione viene quindi svolta in quanto l'intervento in oggetto ricade al punto 23 dell'elenco sopra citato: piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

NOTE ALLA REVISIONE 02

Il presente elaborato, così come tutti i seguenti, fanno parte della revisione apportata a seguito della "Richiesta integrazioni ai sensi dell'articolo 27 bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss. mm. e ii.." da parte della Provincia di Vicenza - Area Servizi al Cittadino e al Territorio - Settore Ambiente - Servizio VIA in data 29 settembre 2020 (Prot.N. GE 2020/0040544).

Le modifiche apportate alla revisione 00, e integrate quindi nella revisione 01, vengono individuate mediante l'utilizzo del colore **rosso**.

1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Al momento il sito produttivo ha la medesima conformazione della sua apertura (a eccezione di alcune modifiche intervenute nell'arco degli anni), avvenuta negli anni '70 (Figura 1-1). Per un maggior dettaglio dello stato attuale si rimanda agli elaborati di progetto.

Pagina | 2

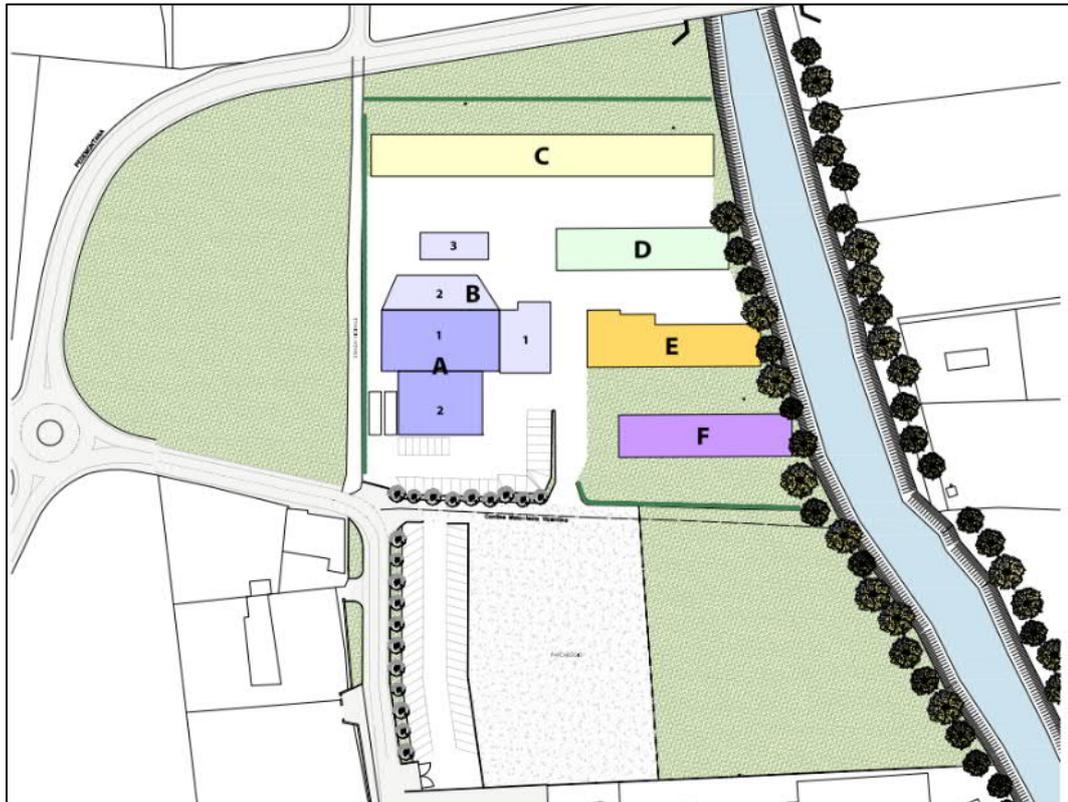


FIGURA 1-1. PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO

Il settore merceologico di riferimento e il contesto socioeconomico hanno fatto decidere alla committenza un investimento per razionalizzare il processo produttivo (avvicinamento dei siti di stoccaggio delle materie prime/prodotti finali al sito di produzione) e introdurre nuove lavorazioni (richiedenti un cambiamento del layout produttivo).

Infatti, a oggi, l'organizzazione si articola in un unico sito produttivo, nella sede via Fondomuri a Malo, e una serie di magazzini dislocati nel comune di Isola Vicentina (via Chiodo e via S. Maria Celeste), che contengono sia le materie prime che i prodotti finiti in attesa della consegna ai clienti (Figura 1-2).

La società si trova nell'esigenza di razionalizzare il processo produttivo, andando inoltre a inserire delle lavorazioni a settiche di tipo "biologico". La razionalizzazione prevede l'avvicinamento dei siti di stoccaggio delle materie prime/prodotti finali al sito di produzione, mentre le nuove lavorazioni richiedono un cambiamento del layout produttivo, obbligando di fatto l'ampliamento del sito esistente.

Legato a tutto ciò, si rendono necessarie alcune infrastrutture, previste dalla normativa vigente e da accordi intercorsi con le Amministrazioni dei due Comuni

coinvolti (vasca di raccolta delle acque reflue, adeguamento viabilità, nuovi parcheggi).



FIGURA 1-2. LOCALIZZAZIONE DEI MAGAZZINI E DELLA SEDE PRINCIPALE

Inoltre, l'attestarsi dell'azienda in un settore merceologico caratterizzato da una diminuzione del numero degli impianti e un conseguente aumento della produttività degli stessi, all'azienda non rimangono che due scelte: o rimanere immobile, e di conseguenza essere inglobata in altre società, oppure correre ai ripari con investimenti in grado di permetterle di competere con i concorrenti.

Tutto ciò considerato, la Committenza ha deciso di non rimanere immobile, e provvedere quindi a un restyling aziendale, partendo per prima cosa dalla razionalizzazione del processo produttivo: al momento infatti la capacità massima produttiva è di 1.400 tonnellate al giorno. Il progetto di ampliamento permette di arrivare ad una capacità massima produttiva di 2.300 tonnellate al giorno, con un aumento quindi di circa il 40%, in linea con il trend di mercato sopra descritto.

Dal punto di vista urbanistico e del calcolo delle superfici si rimanda alla Tabella 1-1.

Il progetto è illustrato in Figura 1-3 (le lettere in rosso verranno usate nella descrizione a seguire per identificare i vari edifici).

TABELLA 1-1. CALCOLO DELLE SUPERFICI DI PROGETTO

		Malo		Isola Vicentina
Destinazione Urbanistica	ZTO	D4	E	D1/5
		Superficie ZTO	5.700 mq	19.465 mq
Estremi catastali	Foglio	30		7
	Mappali	77 - 707 - 708 - 1225 - 1227 - 1303 - 1307 - 1310 - 1220 - 1287		864 - 104 - 105 -444 - 966 - 965

		Malo	Isola Vicentina
Superficie totale		25.165 mq	12.439 mq
Superficie coperta		8.229,89 mq	5.873,81 mq
Superficie scoperta	Piazzale	13.060,11 mq	2.187,19 mq
	Parcheggio	2.749 mq	1.540 mq
	Verde	1.126 mq	2.838 mq
	Totale	16.935,11 mq	6.565,19 mq



FIGURA 1-3 PLANIMETRIA DELLO STATO DI PROGETTO. LE LETTERE IN ROSSO VERRANNO USATE NELLA DESCRIZIONE A SEGUIRE PER IDENTIFICARE I VARI EDIFICI

1.1 L'EDIFICIO PRODUTTIVO (EDIFICI A E B)

L'attuale edificio produttivo, suddiviso nelle due sezioni A (area produttiva) e B (area tecnica), subirà un ampliamento sia in termini planimetrici che volumetrici.

Difatti, l'attuale lato nord, al momento occupato dai silos, verrà inglobato all'interno della struttura, permettendo una razionalizzazione del comparto di stoccaggio delle materie prime e al contempo un loro mascheramento.

Per quanto riguarda l'ampliamento in volume, l'attuale struttura, con altezza massima di 26 m, verrà innalzata, nel punto più alto, a 42,5 m. Tale innalzamento, tuttavia, non riguarderà l'intera struttura produttiva, ma solo alcune parti. Ciò è dovuto a esigenze di produzione (la produzione di mangimi richiede una lavorazione di tipo "a caduta"): tuttavia attente scelte progettuali hanno permesso di limitare la spinta verso l'alto dell'edificio.

Di fatti solo il mascheramento dei camini raggiungerà i 42,5 m, mentre la struttura di mascheramento dei nuovi silos si attesterà a 37,5 m. Le aree restanti rimarranno a 26 m. Per una maggiore comprensione si rimanda alle Figura 1-4, Figura 1-5, Figura 1-6 e Figura 1-7.

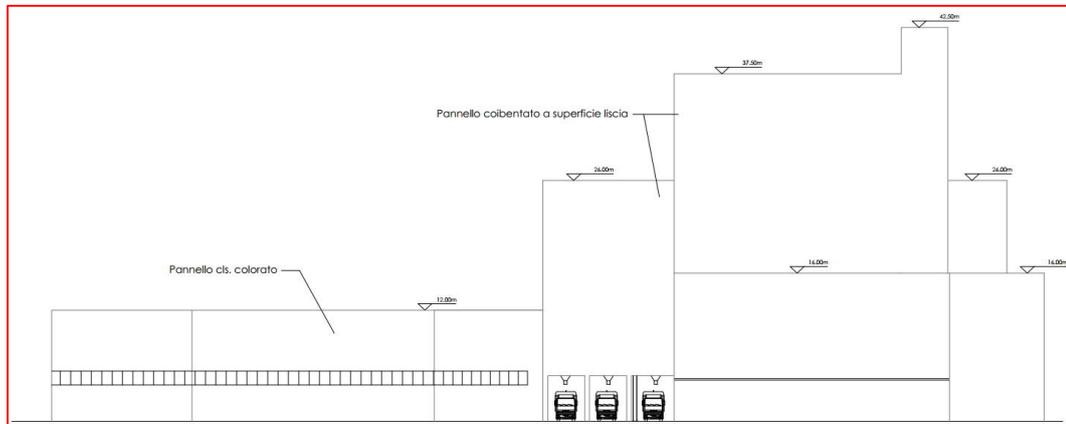


FIGURA 1-4. VISTA NORD DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

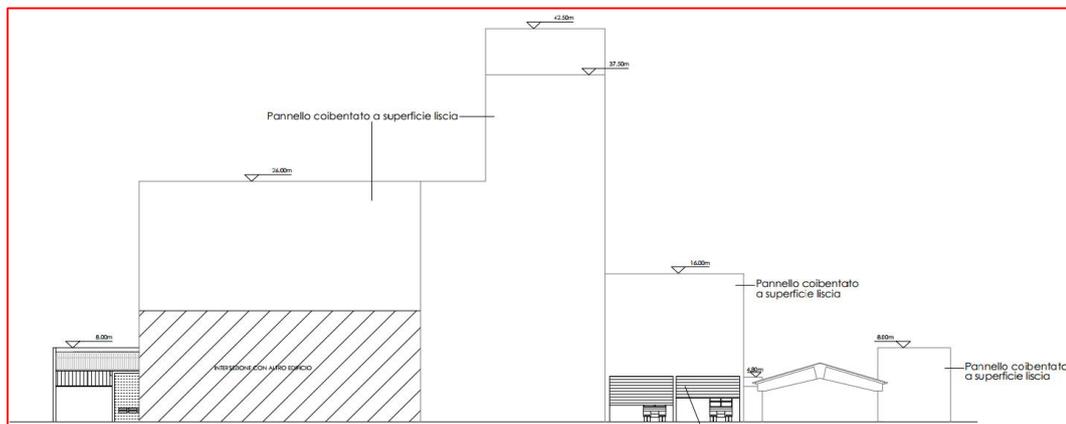


FIGURA 1-5. VISTA EST DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

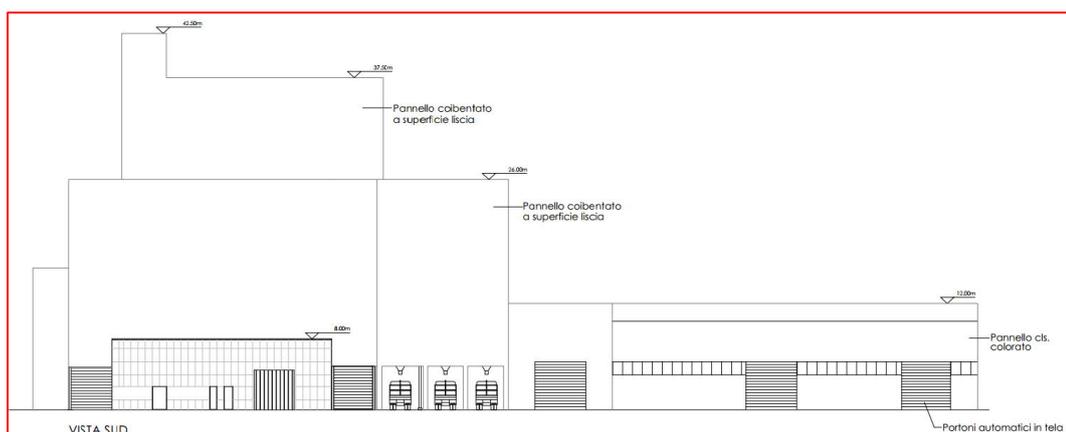


FIGURA 1-6. VISTA SUD DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

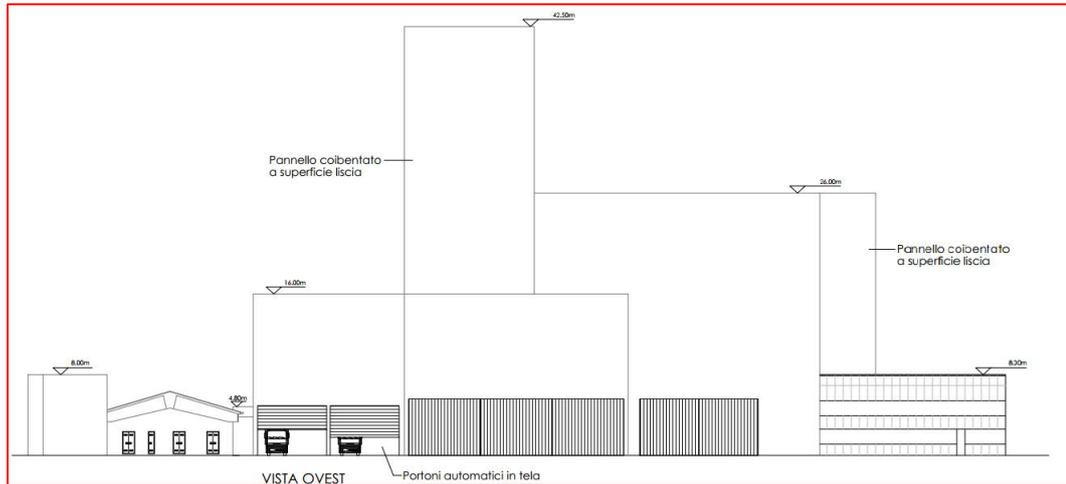


FIGURA 1-7. VISTA OVEST DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

1.2 IL DEPOSITO OFFICINA (EDIFICIO C)

Il deposito officina verrà realizzato a seguito della demolizione dei vari capannoni un tempo utilizzati per l'allevamento del pollame e situati nella parte orientale della proprietà.

Tale edificio, con struttura in cls, avrà un'altezza esterna di 12 m, mentre quella urbanistica sarà di 10 m.

Per una maggiore comprensione si rimanda alle Figura 1-8, Figura 1-9 e Figura 1-10.

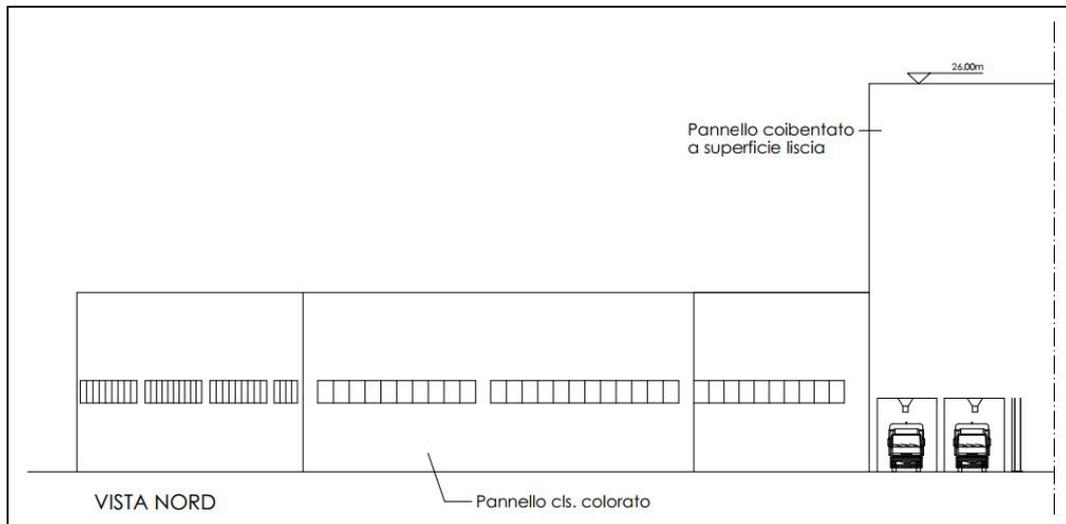


FIGURA 1-8. VISTA NORD DELL'INTERVENTO DEL DEPOSITO OFFICINA (C)

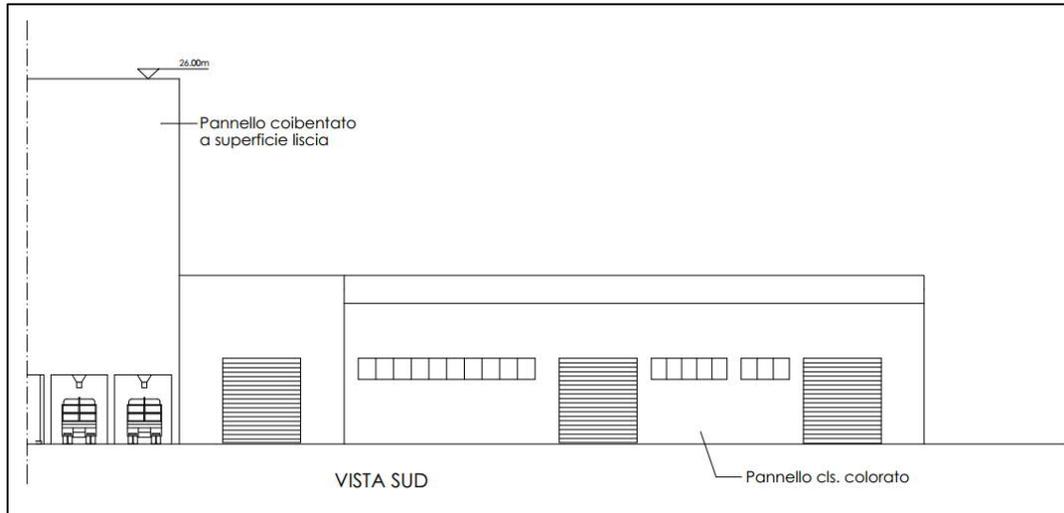


FIGURA 1-9. VISTA SUD DELL'INTERVENTO DEL DEPOSITO OFFICINA (C)

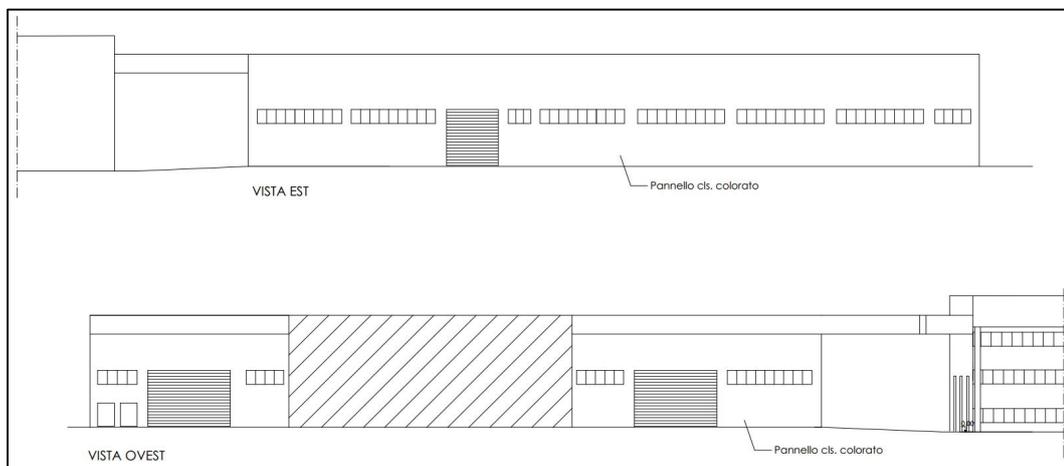


FIGURA 1-10. VISTA EST E OVEST DELL'INTERVENTO DEL DEPOSITO OFFICINA (C)

1.2.1 RIMOZIONE E SMALTIMENTO DELLA COPERTURA IN CEMENTO AMIANTO

Prima della demolizione degli edifici esistenti sarà necessario rimuovere la copertura in cemento amianto esistente, estesa per circa 450 mq. La quantità totale stimata dei rifiuti è di circa 6.750 kg. È stato prodotto l'apposito piano di lavoro, come disposto dall'art. 256 del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii..

1.3 I MAGAZZINI (EDIFICI D₁ E D₂)

I magazzini sono già oggetto di parziale demolizione, della parte centrale, approvata con titolo abilitativo edilizio del comune di Malo (n. 17/AU/013 del 12/09/2017). In tali aree rimarranno le funzioni tecnologiche dell'azienda (Magazzino materie prime, Magazzino prodotti finiti, Cogeneratore, Centrale Termica a uso produzione vapore, Centrale compressori d'aria e Cabina Elettrica). È previsto inoltre un ampliamento verso la bretella della Superstrada Pedemontana Veneta per venire incontro alle esigenze tecniche del cogeneratore (Figura 1-11).

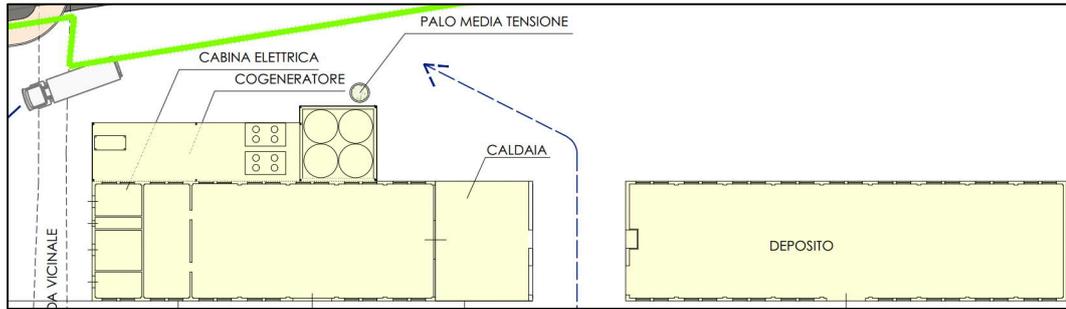


FIGURA 1-11. NUOVO ASSETTO DEI MAGAZZINI (EDIFICI D₁ E D₂)

L'ampliamento prevede l'installazione, in apposito ambiente da creare ad hoc, di 4 serbatoi per il deposito degli oli vegetali e dell'urea; è inoltre prevista la posa di 2 elettrodissipatori per il raffreddamento dei circuiti del cogeneratore e di un serbatoio per il gasolio utilizzato in fase di avvio/arresto del cogeneratore (Figura 1-12).

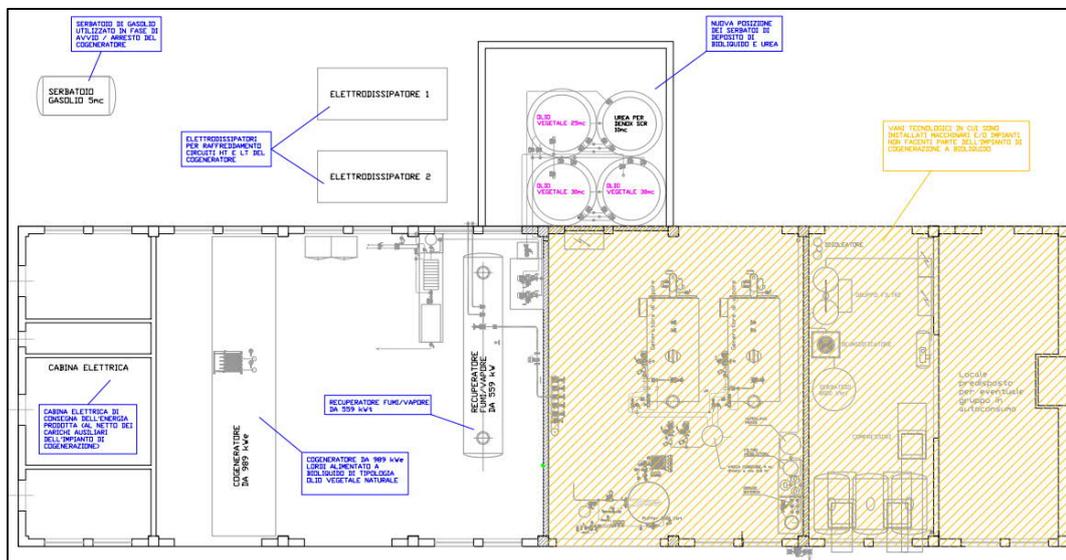


FIGURA 1-12. DETTAGLIO DELL'AMPLIAMENTO DEI LOCALI TECNICI PRESENTI NELL'EDIFICIO D₁

1.4 IL MAGAZZINO (EDIFICIO E)

Il nuovo magazzino, che sorgerà in comune di Isola Vicentina, avrà un'altezza sul fronte di 14,5 m.

Questo edificio sarà deputato all'immagazzinamento delle materie prime (mais e materiale da agricoltura biologica) e dei sacchi. Saranno inoltre presenti gli uffici su 3 piani, andando quindi a spostare le funzioni amministrative dall'edificio "A" a questa nuova realizzazione.

Per una maggiore comprensione si rimanda alle Figura 1-13, Figura 1-14 e Figura 1-15.

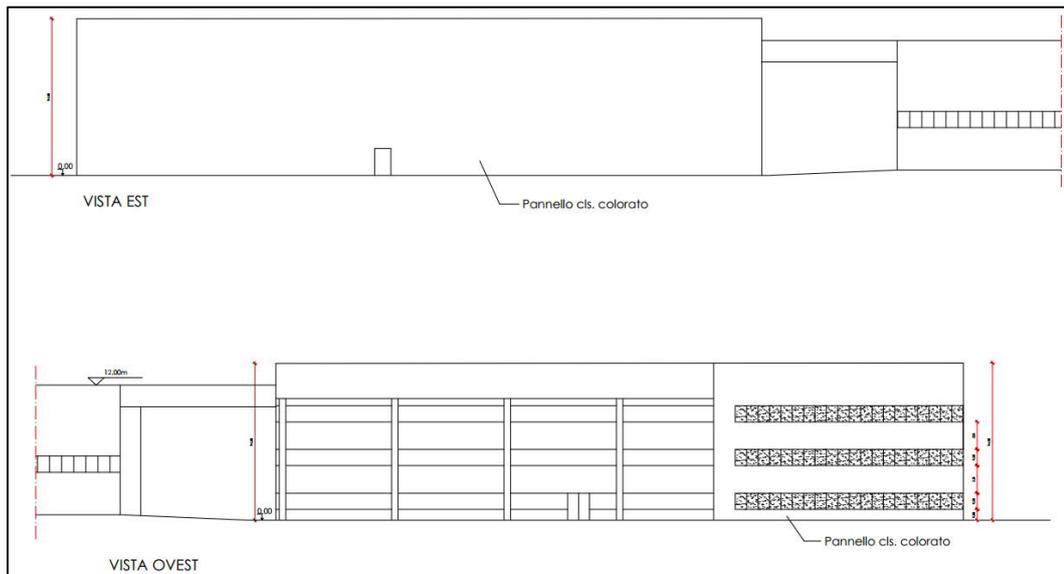


FIGURA 1-13. VISTA EST E OVEST DELL'INTERVENTO DEI NUOVI MAGAZZINI (E)

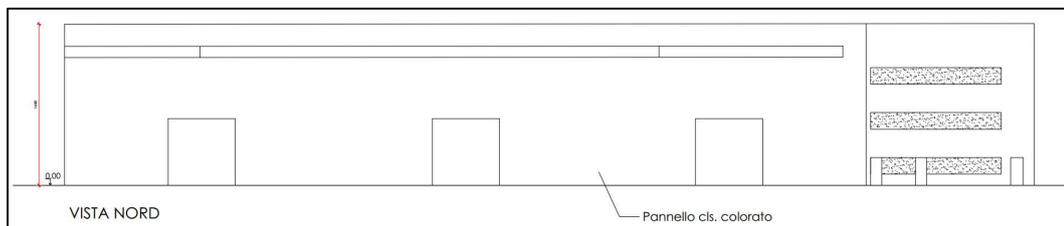


FIGURA 1-14. VISTA NORD DELL'INTERVENTO DEI NUOVI MAGAZZINI (E)

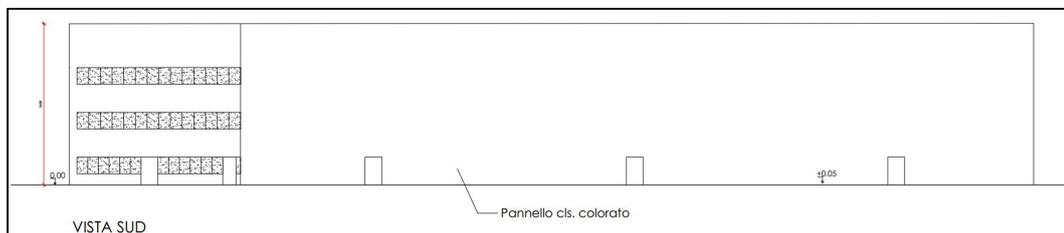


FIGURA 1-15. VISTA SUD DELL'INTERVENTO DEI NUOVI MAGAZZINI (E)

1.5 I PARCHEGGI

Il nuovo sito produttivo sarà dotato di 2 parcheggi. Il primo, già realizzato con Permesso di Costruire del comune di Isola Vicentina (n. 40 del 06/10/2016), sarà a disposizione dei dipendenti e dei clienti (Figura 1-16).

Il secondo, invece, andrà a insistere sugli attuali mappali 212 e 405 del foglio 30 del comune di Malo. Una recente compravendita ha infatti permesso alla committenza di poter disporre di questi spazi per poter garantire il parcheggio ai mezzi pesanti (Figura 1-17).

L'attuale strada vicinale, ex comunale, è stata ora affidata alla committenza in cambio della realizzazione della nuova pista ciclabile a fianco della bretella della Superstrada Pedemontana Veneta. Questa opera è stata inserita nel presente progetto.

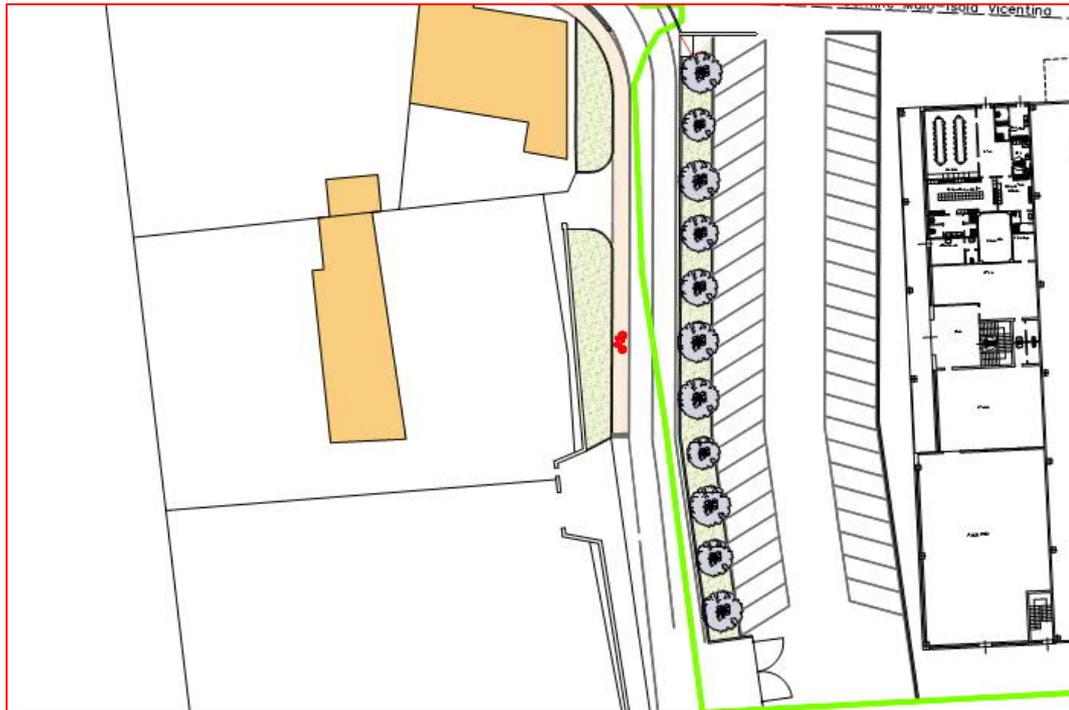


FIGURA 1-16. NUOVI PARCHEGGI (GIÀ REALIZZATI) IN COMUNE DI ISOLA VICENTINA

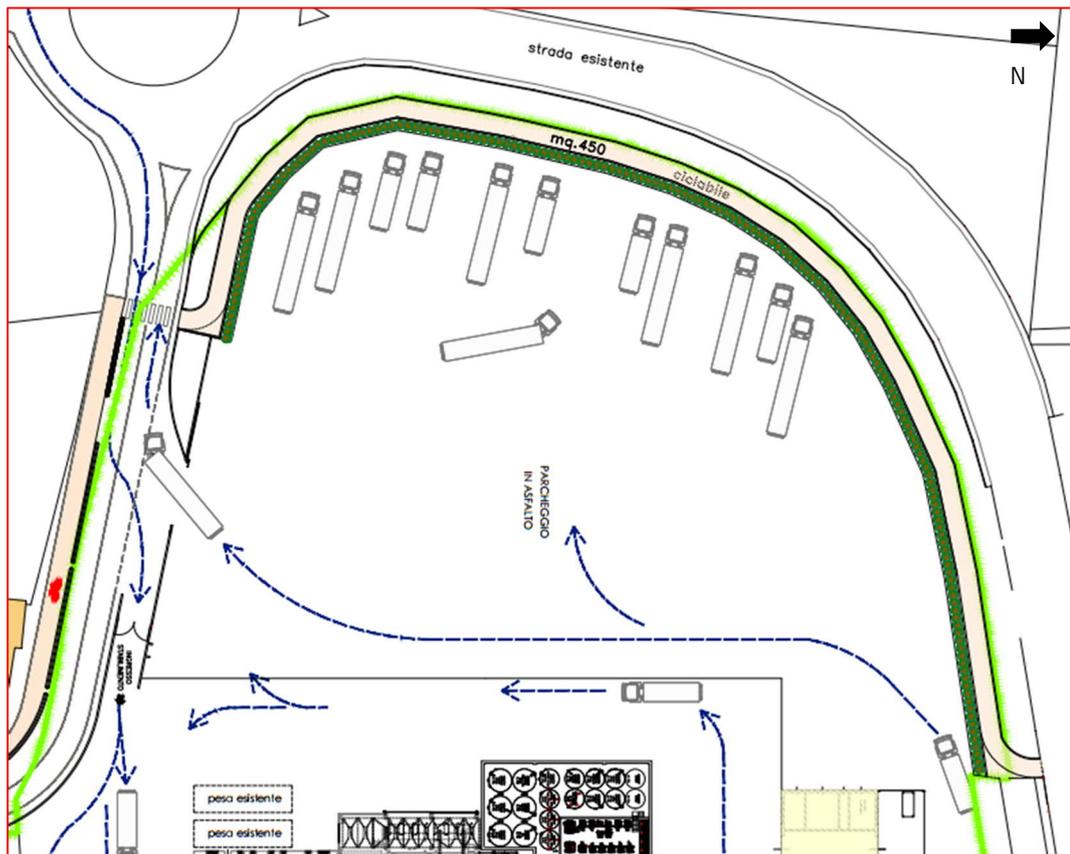


FIGURA 1-17. NUOVI PARCHEGGI IN COMUNE DI MALO E NUOVA PISTA CICLABILE

1.6 L'ALLARGAMENTO STRADALE

La realizzazione dell'intervento ha comportato una serie di accordi tra la committenza e le Amministrazioni comunali coinvolte. Il principale tra questi è l'allargamento di via Fondomuri (a Malo) / via San Tomio (a Isola Vicentina).

L'allargamento del tratto nel comune di Isola Vicentina è già stato effettuato con Permesso di Costruire del comune di Isola Vicentina (n. 24 del 30/07/2015).

L'allargamento del tratto maladense è invece inserito in questo progetto, così come si nota dalla Figura 1-18. **La realizzazione dell'accesso carraio ha avuto parere positivo da parte della Polizia Locale di Malo. È garantita la distanza per lo spazio di frenata in sicurezza per i veicoli che sopraggiungono da via San Tomio.**

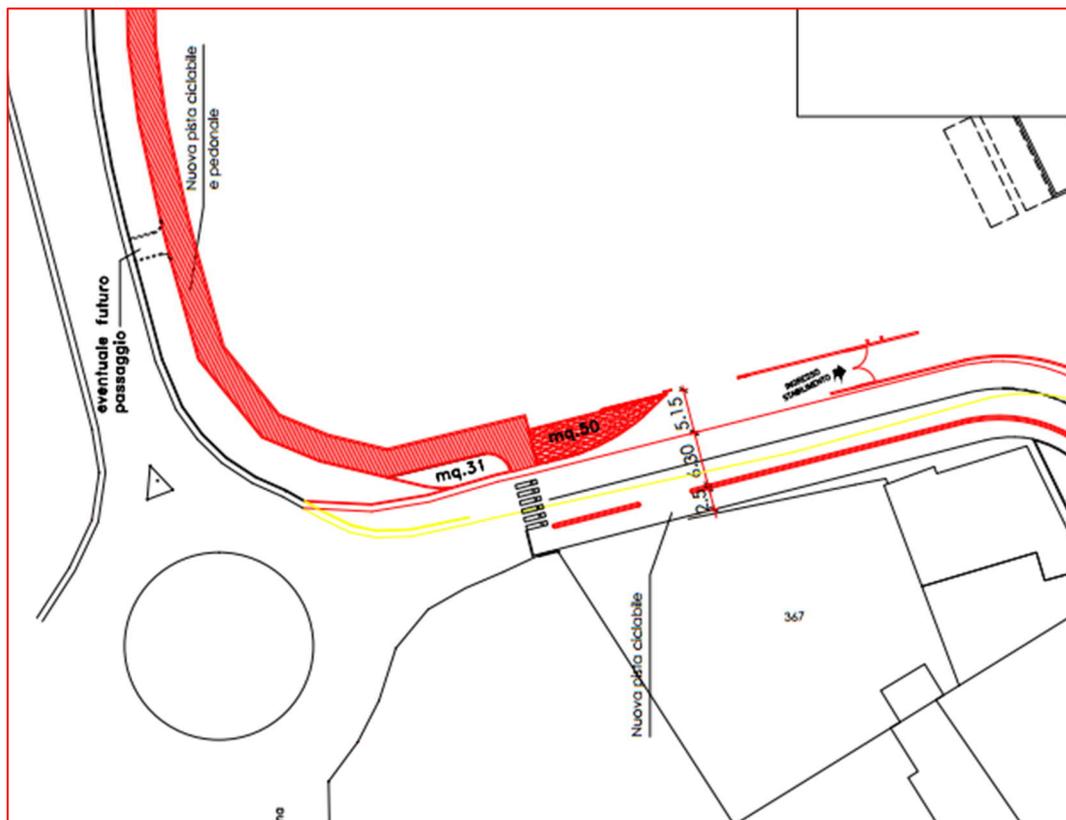


FIGURA 1-18. ALLARGAMENTO DI VIA FONDOMURI A MALO E NUOVA PISTA CICLABILE

1.7 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

Il nuovo impianto produttivo sarà dotato di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Si prevede di installare in totale 594 pannelli in copertura sul piano inclinato dei lucernari con il medesimo orientamento e con la medesima inclinazione.

La potenza installata sarà di 178,20 kW: tale potenza soddisfa la conformità richiesta dal decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 sulla promozione ed uso di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre, poiché la superficie del nuovo edificio con destinazione diversa dalla residenziale supera i 500 mq, saranno realizzate delle predisposizioni all'allaccio per la possibile installazione futura di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli, idonee a permettere la connessione di una vettura da ciascun spazio a parcheggio coperto o scoperto, in conformità alle disposizioni di dettaglio fissate nel Regolamento edilizio.

1.8 INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO

Il tema del rivestimento della parte produttiva, vista la dimensione in altezza dell'edificio, è stato da subito affrontato con la volontà di rendere l'involucro il meno possibile impattante con l'ambiente.

La realizzazione che più si avvicinava alla volontà progettuale e della committenza risultava l'inceneritore di Brescia.

Dopo non facili ricerche della ditta produttrice il rivestimento dell'inceneritore di Brescia si è appurato che la stessa non era più nel mercato. Da contatti successivi con vari produttori di pannelli è nata l'idea di far realizzare un pannello "personalizzato", che soddisfacesse le caratteristiche di resistenza al fuoco (classe di resistenza al fuoco A2-s1,d0, spessore 50 mm) e di isolamento acustico (-22 dB). In sostanza è stata accoppiata una lamiera speciale (GRANITE PVDF 45 microns) della ArcelorMittal con pannello ISOPAR.

Valutate le tonalità cromatiche del paesaggio in cui il fabbricato va ad inserirsi, in fase progettuale si sono prese in considerazione 2 ipotesi, con effetti cromatici differenti. All'esito della valutazione dell'impatto, si è optato per la soluzione con una pannellatura grigia con un effetto cangiante, simile appunto a quanto realizzato presso il termovalorizzatore di Brescia (Figura 1-19).

Il pannello scelto è dotato di microincisioni superficiali (si veda l'immagine sottostante) per garantire l'effetto riflettente a seconda dell'inclinazione della luce e della tonalità della stessa.

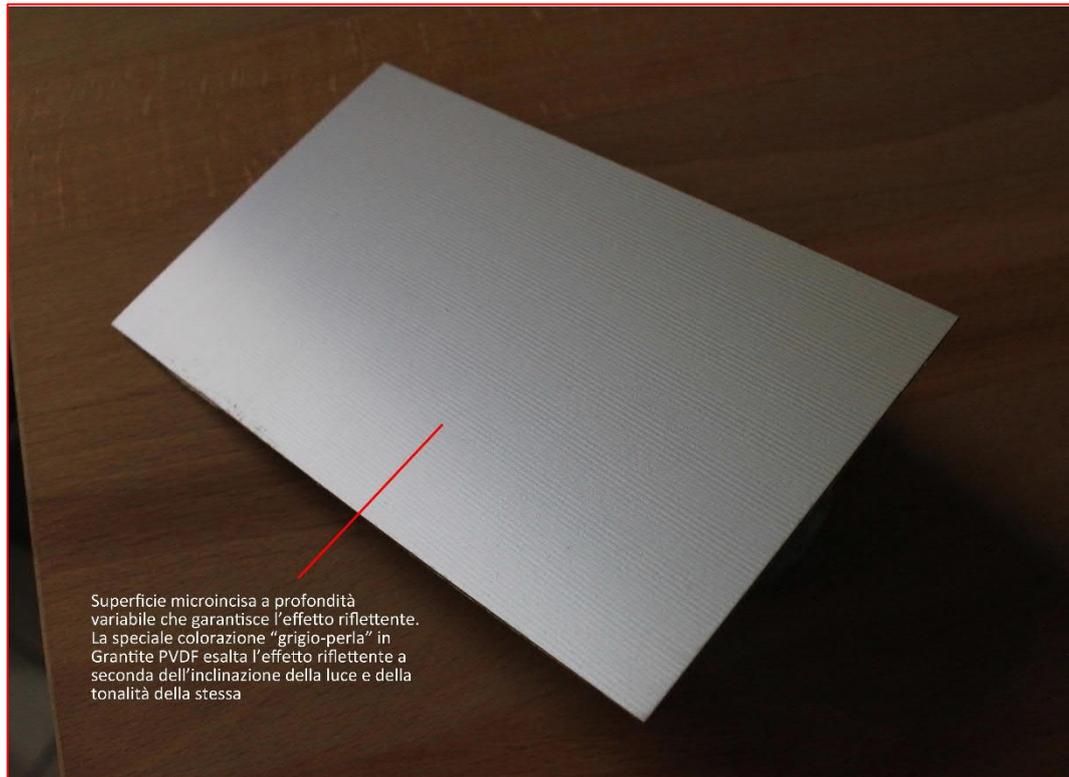


FIGURA 1-19. DETTAGLIO DEL PANNELLO PROPOSTO PER LA PANNELLATURA ESTERNA DELL'INTERVENTO

Si può verificare l'efficacia della scelta operata confrontando le immagini del rendering realizzato prima dell'installazione e quelle delle foto dello stato di fatto nella quale si vede la parte di involucro già allestita con questo tipo di superficie: le superfici, ancor più che nel rendering, in piena luce assumono una tonalità simile a quella del cielo, mentre quelle in ombra simile a quella dei rilievi sullo sfondo.

Si riportano alcune rappresentazioni di rendering dello stato di progetto (Figura 1-20, Figura 1-21, Figura 1-22). La documentazione completa è disponibile negli elaborati di progetto .



FIGURA 1-20. RENDERING DEL PROGETTO

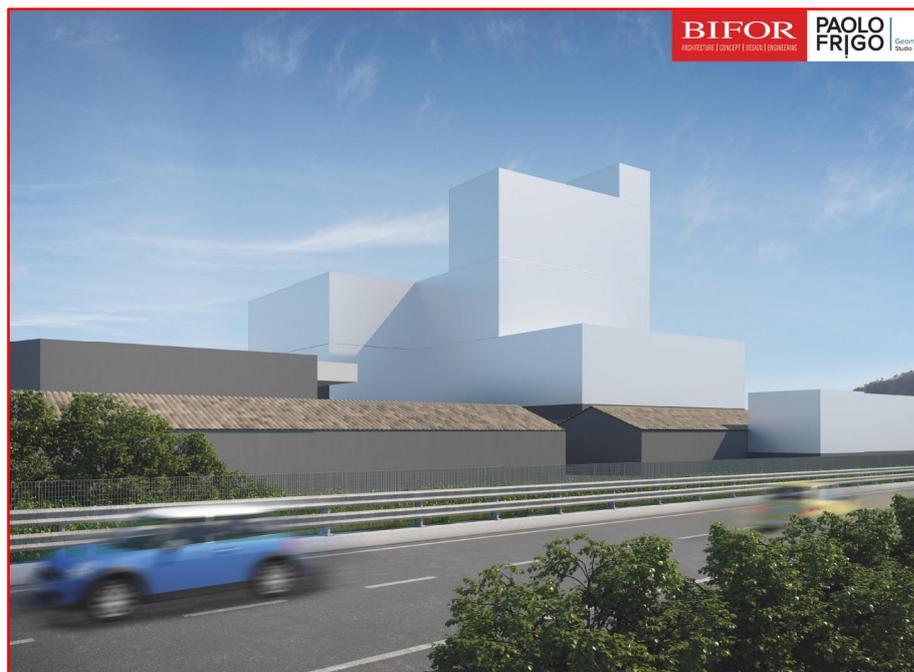


FIGURA 1-21. RENDERING DEL PROGETTO



FIGURA 1-22. RENDERING DEL PROGETTO

1.9 ILLUMINAZIONE ESTERNA

Al fine di garantire una corretta e sicura movimentazione per il traffico stradale veicolare all'interno dell'area coperta dal complesso industriale in presenza di oscurità e conferire un maggiore "senso" di sicurezza fisica e psicologica alle persone scoraggiando le aggressioni all'interno del complesso industriale è previsto un impianto di illuminazione esterno.

In questo contesto trova applicazione la sola legge regionale L.R. 17/2009 che prescrive tra l'altro di illuminare le superfici con valori medi inferiori a 1cd/mq.

Risulta utile anche la norma UNI EN 12464-2:2014 che propone la tabella 5.1.2 (aree di parcheggio a servizio delle attività lavorative in esterno). La tabella propone livelli di illuminamento medi mantenuti pari a 10lux.

Pertanto, ai sensi della L.R. 17/2009 ed UNI EN 12464-2:2014 possiamo affermare che l'impianto di illuminazione deve rispettare i seguenti requisiti:

- illuminamento medio al suolo pari a 10 lux
- luminanza media della pavimentazione < 1cd/mq

Risulta utile a livello indicativo la norma UNI EN 13201-2:2016 che propone la tabella P per l'illuminazione di aree di parcheggio. La tabella individua 7 categorie illuminotecniche con valori di illuminamento al suolo compresi tra 2 e 15lux.

Pertanto, ai sensi della L.R. 17/2009 ed UNI EN 13201-2 possiamo affermare che l'impianto di illuminazione deve rispettare i seguenti requisiti:

- illuminamento medio al suolo compreso tra 2lux e 15lux
- luminanza media della pavimentazione < 1cd/mq

Gli accessi carrai risultano inoltre illuminati con 20 lux, valore idoneo per il compito visivo richiesto in considerazione del tipo di strada e delle zone conflittuali ivi presenti.

Gli apparecchi illuminanti, con temperatura di colore pari a 3.000 K, sono dotati di alimentatori dimmerabili DALI o 1-10V. Ciò permette di raggiungere gli obiettivi fissati dalle norme prima richiamate:

- al tramonto, tutte le lampade si accenderanno ad un regime ridotto del 88%;
- entro le ore 24h le lampade del parcheggio dipendenti saranno ridotte di un ulteriore 30% andando ad un regime del 58%;
- in base alle esigenze produttive ed alla stagionalità delle lavorazioni, tutte le lampade dell'area di manovra carico/scarico camion saranno comunque mantenute in regime dell'88% indipendentemente dall'orario effettivo per poi essere ridotte anch'esse al 58% non appena l'attività lavorativa termina.

1.10 LA GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Il nuovo progetto prevede la realizzazione di interventi di mitigazione per le acque meteoriche, che comprendono delle opere interrato di accumulo (tubazioni e tombotti) e un bacino di laminazione, per la successiva immissione nel torrente Livergon/Giara (Figura 1-23). Nello specifico, il volume di mitigazione è stato calcolato in 2.930 mc, avendo come superficie di riferimento 29.632 mq.

Sotto il profilo qualitativo, lo stabilimento rientra nella fattispecie del comma 3 punto d) dell'art. 39 del Piano di Tutela delle acque ovvero si ravvisa la presenza di: "parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, nonché altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, come individuate al comma 1, di estensione superiore o uguale a 5000 m²".

Per tale tipologia di insediamento, si prevede che: "le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura."

Si prevede pertanto, il trattamento delle acque di prima pioggia provenienti da piazzali e parcheggi dello stabilimento. In aggiunta, si è deciso di trattare altresì le acque provenienti da due coperture dove sono ubicati i principali camini, che possono comportare il deposito e il successivo dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente. Le determinazioni analitiche svolte dall'azienda sulle emissioni atmosferiche hanno determinato che il principale elemento emesso dai camini, nel rispetto dei limiti di legge, è costituito da polveri.

Data la notevole estensione delle aree da trattare, verranno realizzati due impianti di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, a servizio rispettivamente delle acque raccolte sul lato est e ovest dello stabilimento. Ciò consente inoltre una

maggiore precisione nell'intercettazione del contributo di prima pioggia, potendo in tal modo contenere il tempo di corrivazione delle acque ai punti di trattamento.

Gli impianti di prima pioggia serviranno le seguenti superfici:

IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA OVEST		
Piazzali e parcheggi		
Parcheggio nord	mq	2.763
Parcheggio sud	mq	1.490
Piazzali area ovest	mq	5.398
TOTALE	mq	9.651

IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA EST		
Coperture		
Coperture con camini	mq	1.440
Piazzali e parcheggi		
Piazzali area est	mq	7.222
TOTALE	mq	8.662

Per entrambi gli impianti è stata scelta una taglia commerciale di stoccaggio pari a 50 mc, superiore a quella minima richiesta.

L'impianto di prima pioggia garantirà al contempo la sedimentazione della frazione solida e la separazione delle sostanze flottanti (quali olii e idrocarburi).

La rete bianca di progetto prevede la separazione dei contributi meteorici, al fine di operare una precisa distinzione tra le diverse frazioni di pioggia e consentire il campionamento delle acque in ragione delle rispettive tipologie di scarico e del relativo recapito.

Le acque di prima pioggia, a seguito di depurazione nei rispettivi impianti di trattamento, verranno scaricate, mediante una condotta in pressione, nel torrente Giara. Prima del recapito finale, in uscita dai rispettivi impianti di trattamento, saranno posizionati due pozzetti di campionamento, denominati PP1 e PP2 (cfr. tavola grafica di progetto) per la verifica del rispetto dei limiti di scarico in corso idrico superficiale.

Le acque di seconda pioggia verranno recapitate nei bacini di mitigazione idraulica, comunicati tra loro attraverso una condotta di collegamento sul lato sud. Il bacino terminale, a monte del ricettore finale, è costituito da un'area depressa a cielo aperto. Dato il fondo naturale disperdente di tale bacino, parte delle portate generate dall'area sarà recapitata sul suolo. Tale recapito si rende necessario al fine di garantire una portata in uscita adeguata allo smaltimento delle portate meteoriche generate dal sito. Il bacino è altresì dotato di uno scarico nel torrente Giara, che si attiva a valle dell'area disperdente qualora tale processo risulti insufficiente a smaltire le portate in ingresso.

Anche per la frazione di seconda pioggia è prevista la posa di due pozzetti di campionamento, denominati rispettivamente SP1 e SP2, che verranno destinati ad uso esclusivo di tale frazione di pioggia. Per questa tipologia di acque, dato il

preminente recapito finale a dispersione, sarà verificato il rispetto dei limiti di scarico sul suolo (più restrittivi rispetto ai limiti di scarico in acque superficiali).

Le acque provenienti dalle coperture non interessate da trattamento, infine, saranno convogliate in una rete separata e distinta dalle condotte di prima e seconda pioggia. Lo scarico di tale contributo avverrà direttamente nel bacino a cielo aperto, tramite condotta dedicata.

La geometria della rete e il posizionamento degli impianti di trattamento garantisce che possano essere recapitate sul suolo solamente acque di seconda pioggia ovvero provenienti da coperture pulite. La totalità delle acque di prima pioggia, a seguito di trattamento, verrà recapitata direttamente in corpo idrico superficiale ovvero, nella fattispecie, nel torrente Giara.

Pur sotto tale premessa, lo scarico sul suolo richiede tuttavia la massima cautela al fine di evitare potenziali contaminazioni degli acquiferi sottostanti. Una protezione naturale è tuttavia fornita dalla conformazione geologica del sito. Si rileva infatti, dalle evidenze presentate nella relazione geologica di progetto a firma del Geol. Michele De Toni, che la quota di falda nell'area risulta molto profonda. Prove geotecniche eseguite fino ad una profondità di 5,60 m, infatti, non hanno rilevato presenza di acquiferi. A ciò si somma la presenza di uno strato a bassa permeabilità costituito da limi sabbiosi argillosi di spessore variabile posto tra 3,6 e 5,1 m dal piano campagna, che può fornire un'ulteriore protezione all'acquifero profondo.

Le funzioni dell'impianto di prima pioggia possono essere sintetizzate nella necessità di separazione delle acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm dell'evento piovoso), nel loro trattamento mediante processi di sedimentazione e/o disoleazione, e infine nel loro rilascio nei corpi ricettori nell'ambito delle 48 ore successive all'evento piovoso. Tali funzioni vengono svolte dai seguenti dispositivi, che costituiscono l'impianto:

- pozzetto scolmatore
- vasca di accumulo
- disoleatore con filtro a coalescenza

Nell'impianto di progetto, tali dispositivi sono stati integrati da un ulteriore blocco, costituito da:

- filtro a carboni attivi

Tale scelta progettuale, espressione della volontà della Committenza di garantire il miglior livello depurativo possibile, consente di trattare una percentuale estremamente elevata di contaminanti, di molto superiore al minimo richiesto per lo scarico su corpo idrico superficiale.

Il funzionamento del sistema avviene con la separazione delle acque di prima e seconda pioggia, che ha luogo nel pozzetto scolmatore. Le acque di prima pioggia vengono recapitate al volume di accumulo e le portate eccedenti vengono indirizzate, tramite bypass, al recettore finale. La vasca di accumulo è dimensionata per accogliere i volumi di progetto ed effettuare un trattamento preliminare di sedimentazione delle frazioni solide e flottazione delle sostanze galleggianti.

L'acqua di prima pioggia viene, da qui, inviata al disoleatore mediante un'elettropompa comandata da un'apposita centralina. Il disoleatore consente una seconda separazione di materiale solido e sostanze flottanti (oli, idrocarburi...). Questi ultimi vengono infine ulteriormente separati da un filtro a coalescenza, che consente di aggregare le particelle più fini di oli e grassi che, per le loro dimensioni, non erano state trattenute dalle precedenti vasche. L'uscita è regolata da un dispositivo di chiusura automatica (otturatore galleggiante) che impedisce gli sversamenti di oli nel recettore finale. Tale dispositivo è calibrato con un peso specifico inferiore a quello dell'acqua ma superiore a quello degli oli (aventi peso specifico compreso tra 0,85 e 0,95 gr/cm³). In questo modo, all'aumentare del battente oleoso il galleggiante si abbassa fino al punto in cui viene otturata completamente la tubazione in uscita.

Come detto, infine, il sistema è stato integrato da un ulteriore livello di trattamento, costituito da un filtro a carboni attivi.

Questo blocco è costituito da una colonna a carboni attivi granulare che esercita azioni di assorbimento degli inquinanti presenti nel liquame da trattare, in particolare sui tensioattivi ed eventuali olii e idrocarburi presenti. Il carbone attivo, presentando numerosi pori di piccole dimensioni e superficie specifica elevata, è inoltre particolarmente idoneo alla rimozione del contenuto organico del liquame.

Il sistema così costituito è in grado di garantire un profilo depurativo molto più elevato rispetto a quanto richiesto per lo scarico su corpo idrico superficiale (Tab. 3 All. 5 parte III D. Lgs. 152/16).

Un maggior dettaglio è visibile in Figura 1-23 e Figura 1-24 e negli elaborati progettuali.

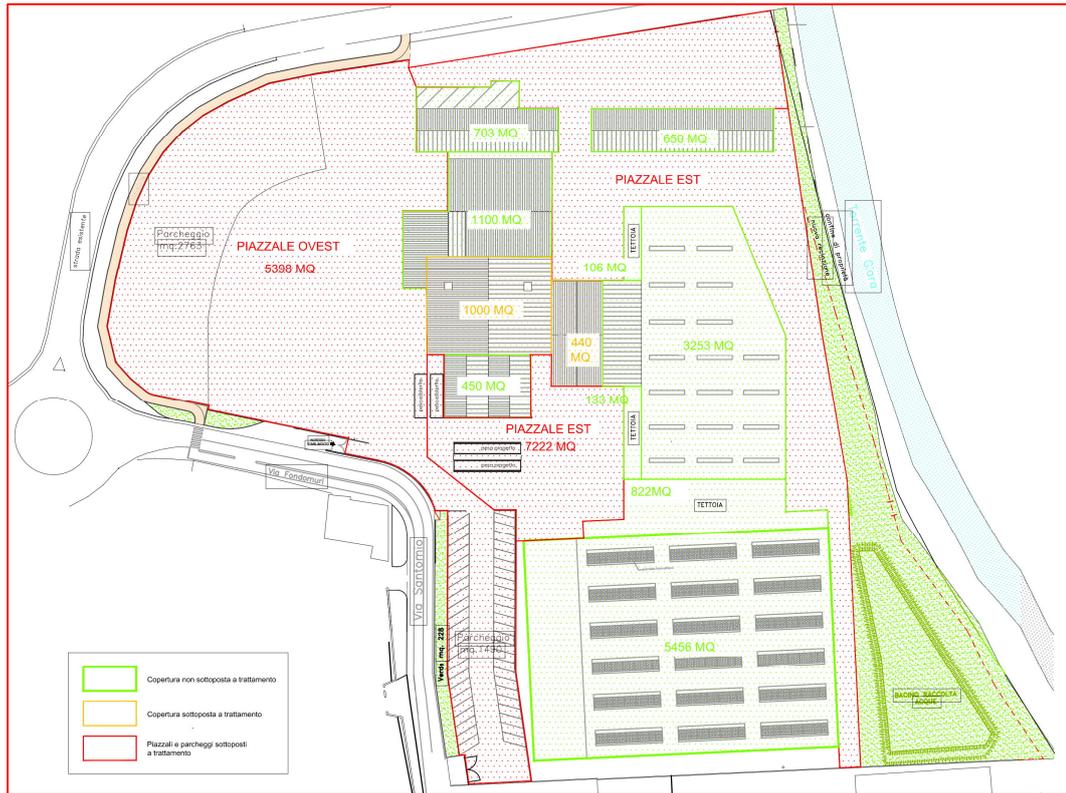


FIGURA 1-23. SCHEMA DELLA GESTIONE DEGLI SCARICHI IDRICI

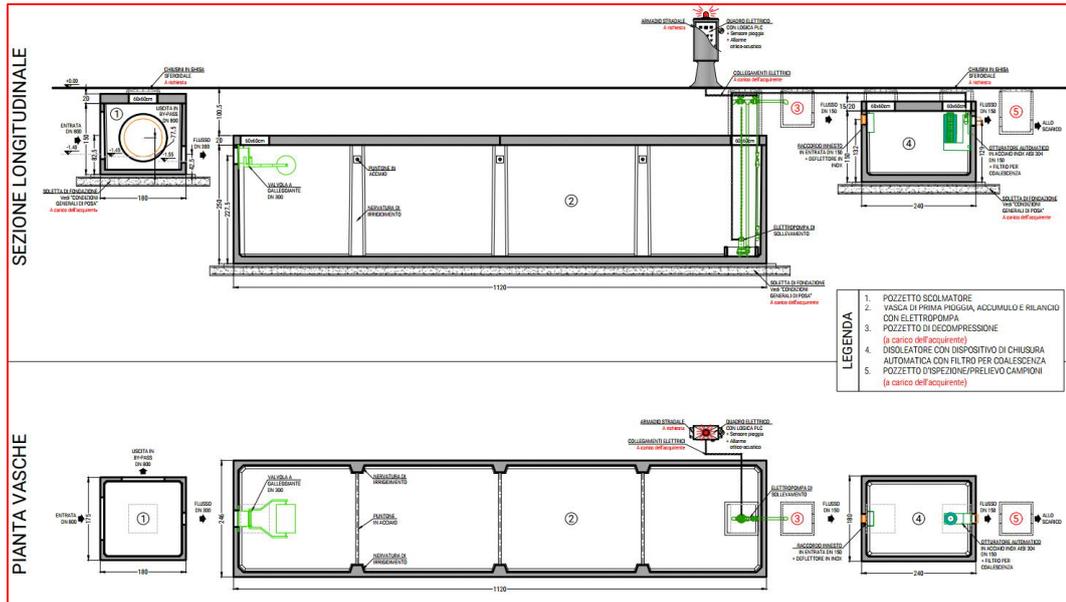


FIGURA 1-24. SEZIONE LONGITUDINALE E PIANTA DELL'IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA CON DISOLEATORE E POZZETTO CARBONI ATTIVI

1.11 AREE A VERDE

Il sito produttivo sarà valorizzato mediante piantumazione di opere a verde: si prevede, infatti, la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva in prossimità del bacino di accumulo, di una siepe arbustiva lungo la nuova pista ciclabile e di un filare di bagolari (già realizzato) nel parcheggio della Ditta, lungo il confine su Via San Tomio.

Nel contesto generale dell'area si consideri che altre opere a verde saranno realizzate lungo la nuova bretella della SPV: queste ultime, tuttavia, spettano al concessionario della strada stessa, quali opere di mitigazione. Non saranno quindi a carico della Ditta Natcor.

L'area di progetto è all'interno dell'ambito di valorizzazione ambientale n. 12, descritto nel P.I. del Comune di Malo, per il quale le NTO prevedono che vengano favoriti gli interventi di ricostituzione/integrazione della vegetazione arborea lineare e le connessioni formali e funzionali con il territorio collinare, il parco rurale (ex depuratore), e l'asse fluviale.

In merito alla siepe arboreo-arbustiva in prossimità del bacino di accumulo, tenendo anche in considerazione la localizzazione del sito produttivo, prossima all'asta torrentizia, si intende realizzare un intervento che vada a incrementare la ricchezza vegetale in un'area che può avere una propria continuità ecologica con il torrente stesso (cod. Tav-V02_Interventi di mitigazione_22102020).

Si prevede, quindi, un impianto con specie autoctone da mettere a dimora in pane di terra secondo lo schema progettuale sotto riportato. Le specie sono state scelte in considerazione del Prontuario per la qualità architettonica e ambientale del comune di Malo. A ciò si associa inoltre la semina di un prato naturale:

- Specie arbustive:
 - Cornus mas (h. max 1 m)
 - Corylus avellana (h. max 1 m)
 - Crataegus monogyna (in vaso da 9 cm)
 - Rosa canina (in vaso da 5 cm)
- Specie arboree:
 - Acer campestre (h. 3-3,5 m)
 - Carpinus betulus (h. 3-3,5 m)
 - Fraxinus ornus (h. 3-3,5 m)
 - Ulmus minor (h. 3-3,5 m)

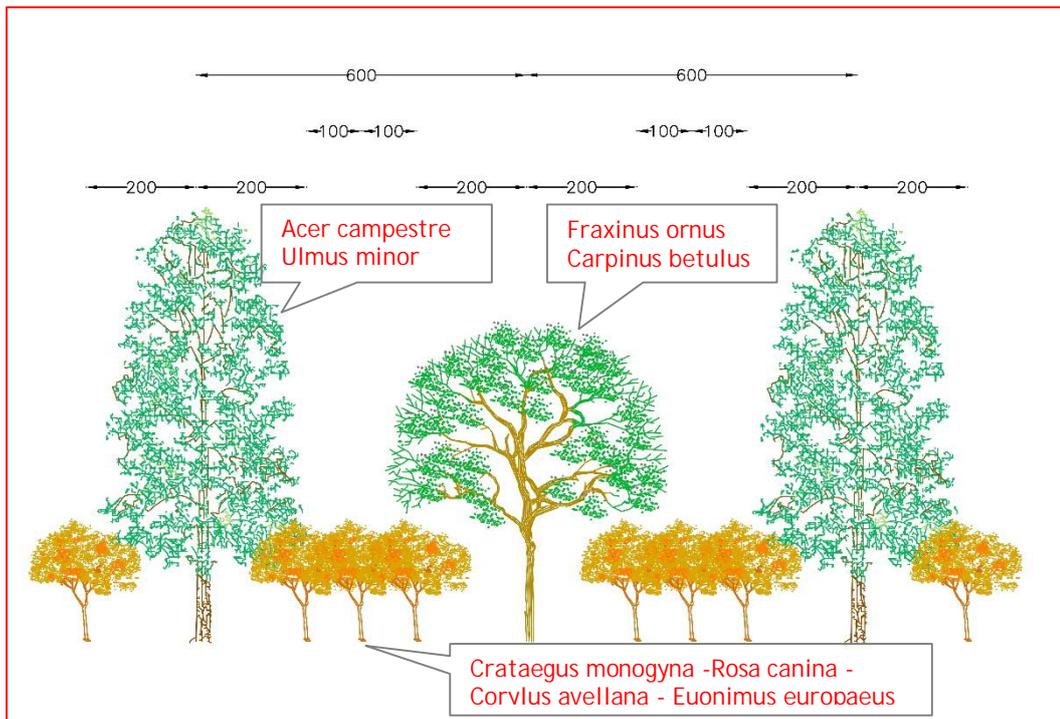


FIGURA 1-25. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE NEL LATO OVEST DEL REALIZZANDO BACINO DI ACCUMULO (LE DISTANZE SONO IN CM)

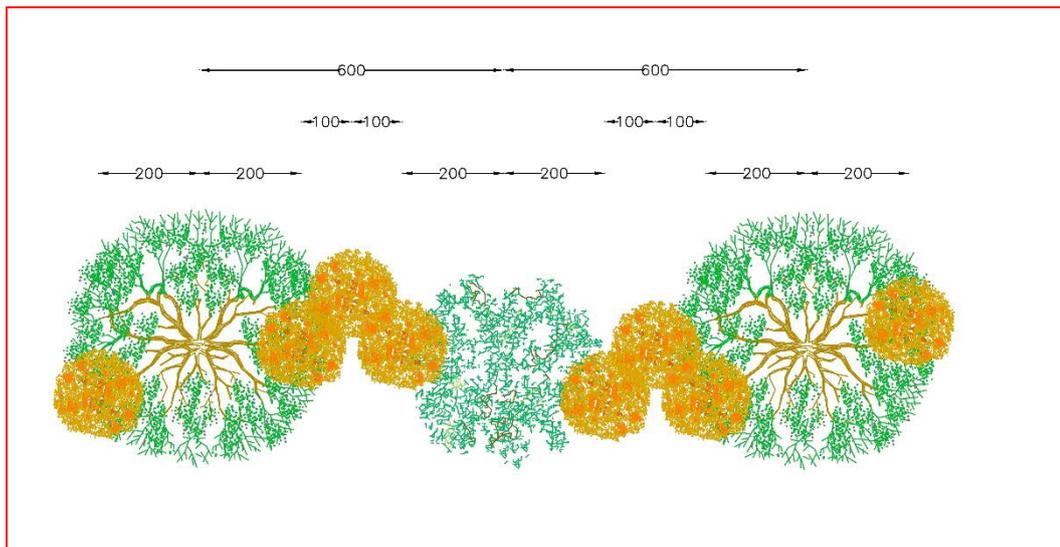


FIGURA 1-26. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE NEL LATO OVEST DEL REALIZZANDO BACINO DI ACCUMULO (LE DISTANZE SONO IN CM)

In merito all’opera di mitigazione posta a fianco della nuova pista ciclabile, si è optato per la realizzazione di una siepe formata unicamente da carpino bianco (*Carpinus betulus*). Tale siepe avrà lo scopo di difendere i fruitori della pista dalle polveri e dagli inquinanti prodotti dal traffico dei veicoli a motore. Lo schema di impianto è sotto raffigurato, e prevede l’impianto di *Carpinus betulus* in zolla con h. 1,00-1,50 m. La distanza ravvicinata e l’altezza pronto effetto permetteranno alla siepe di svolgere il proprio compito fin da subito. Inoltre, la scelta del carpino bianco, con la sua peculiarità di conservare le foglie secche sui rami per tutto l’inverno, fino allo schiudersi delle gemme in primavera, permette il mantenimento dello scopo della siepe per tutto l’anno.

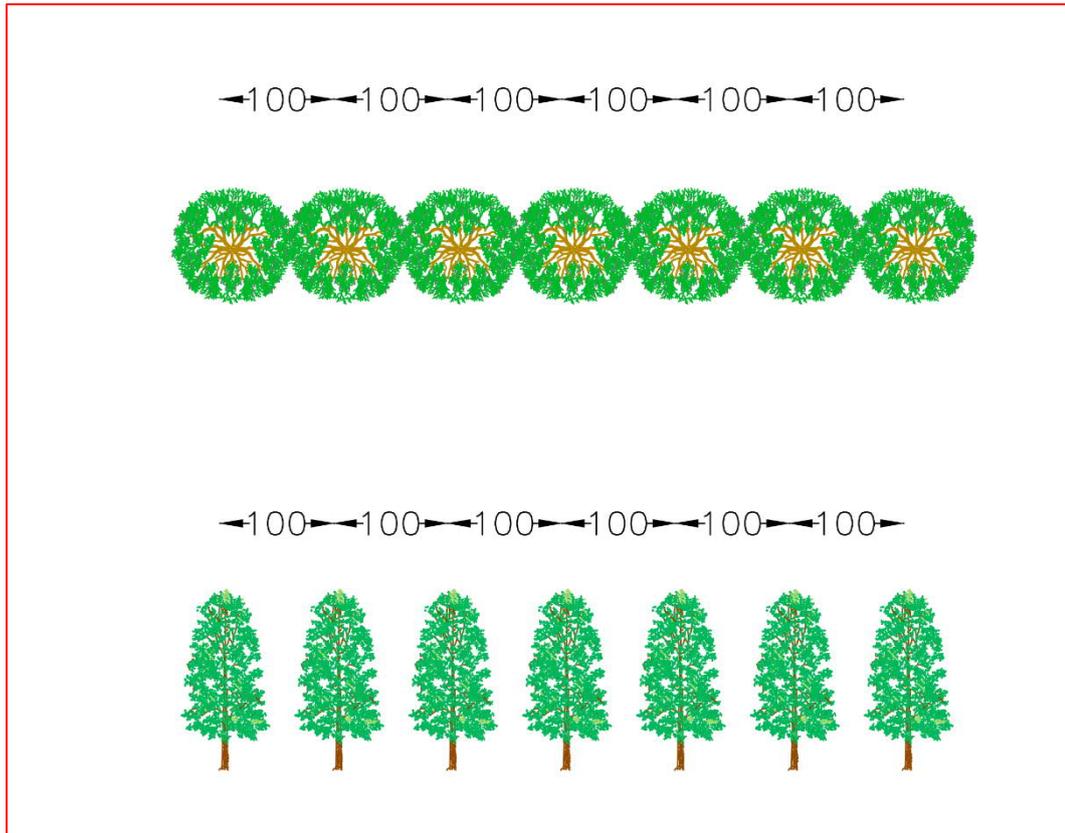


FIGURA 1-27. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE LUNGO LA PISTA CICLABILE (LE DISTANZE SONO IN CM)

Infine, per l'aiuola posta tra il parcheggio in Isola Vicentina e via S. Tomio, si è scelto un impianto di *Celtis australis* pronto effetto, con sesto di 3 m, favorendo in questo caso la funzione estetica delle specie e le scarse/nulle necessità manutentive.

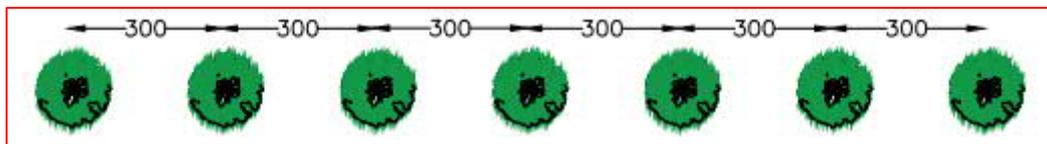


FIGURA 1-28. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE TRA IL PARCHEGGIO IN ISOLA VICENTINA E VIA S. TOMIO (LE DISTANZE SONO IN CM)

1.11.1 MONITORAGGIO DELLA FALDA

Il progetto propone, vista la disposizione del manufatto in rapporto alla direzione di deflusso della falda freatica, di:

- eseguire n.1 pozzo di controllo (piezometro) a nord/ovest della ditta - zona a monte rispetto alla direzione di deflusso della falda acquifera;
- eseguire n.2 pozzi di controlli (piezometri) a sud/sud-est della ditta - zona a valle rispetto alla direzione di deflusso della falda acquifera.

L'ubicazione indicativa dei piezometri è riportata in Figura 1-29 (cod. Proposta monitoraggio falda).

I piezometri, sulla base dei dati raccolti e delle variazioni del livello freaticometrico, avranno una profondità di almeno 60 m dal p.c. (con fenestratura negli ultimi 30 m: rispetto p.c. da quota -30 m a quota -60 m).

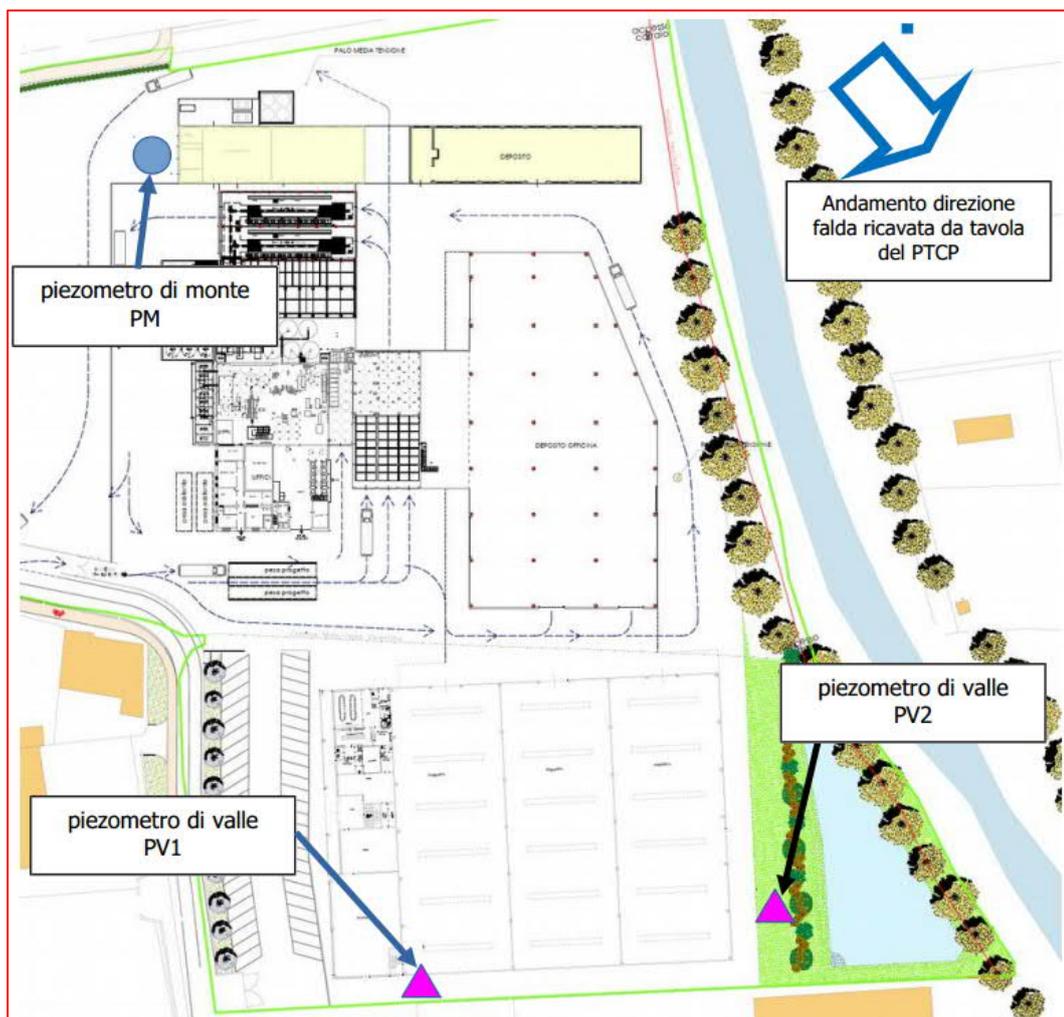


FIGURA 1-29. PLANIMETRIA CON UBICAZIONE INDICATIVA DEI PIEZOMETRI.

I piezometri serviranno anche a monitorare la qualità delle acque sotterranee: verrà dapprima analizzato un set esteso e, sulla base ai risultati analitici riscontrati, si invierà in seguito una proposta di un nuovo set analitico per i successivi controlli. I parametri controllati saranno: pH, Conducibilità elettrica, T° C, Metalli pesanti (Alluminio, Antimonio, Argento, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale,

Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Tallio, Vanadio, Zinco), Boro, Cianuri liberi, Fluoruri, Solfati, Cloruri, Composti organici aromatici (parametri da 24 a 28 della Tabella 2 All. 5 D.lgs. 152/06), Alifatici clorurati cancerogeni, non cancerogeni e Alifatici alogenati cancerogeni (parametri da 39 a 57 della Tabella 2 All. 5 D.lgs. 152/06), Fenoli totali (con speciazione in caso di rinvenimento), Idrocarburi totali (come n-esano) e PFAs (v. Tabella 1-2).

TABELLA 1-2. ELENCO PFAS MONITORATI

PFBA (PerfluoroButanoic Acid)	PFOA (PerfluoroOctanoic Acid) isomero lineare
PFPeA (PerfluoroPentanoic Acid)	PFNA (PerfluoroNonanoic Acid)
PFBS (PerfluoroButane Sulfonate)	PFDeA (PerfluoroDecanoic Acid)
PFHxA (PerfluoroHexanoic Acid)	PFOS (PerfluoroOctane Sulfonat Acid) isomero lineare
PFHpA (PerfluoroHeptanoic Acid)	PFUnA (PerfluoroUndecanoic Acid)
PFHpS (PerfluoroHeptane Sulfonate)	PFDoA (PerfluoroDodecanoic Acid)
PFHxS (PerfluoroHexane Sulfonate)	

1.11.2 BARRIERE ACUSTICHE

L'esito delle valutazioni acustiche preliminari effettuate nel corso dello sviluppo del progetto ha messo in evidenza possibili superamenti dei limiti, attribuibili principalmente al traffico indotto e alla circolazione interna dei veicoli pesanti e dei mezzi dedicati alle operazioni di carico/scarico. Questi superamenti sono riferibili esclusivamente al ricettore più esposto, ovvero il ricettore R1.

Per tale motivo si è deciso di adottare, quale sistema di mitigazione, una schermatura collocata in corrispondenza del perimetro di proprietà nella zona prospiciente l'ingresso dei mezzi, come meglio rappresentato nello schema riportato a seguire (Figura 1-30).

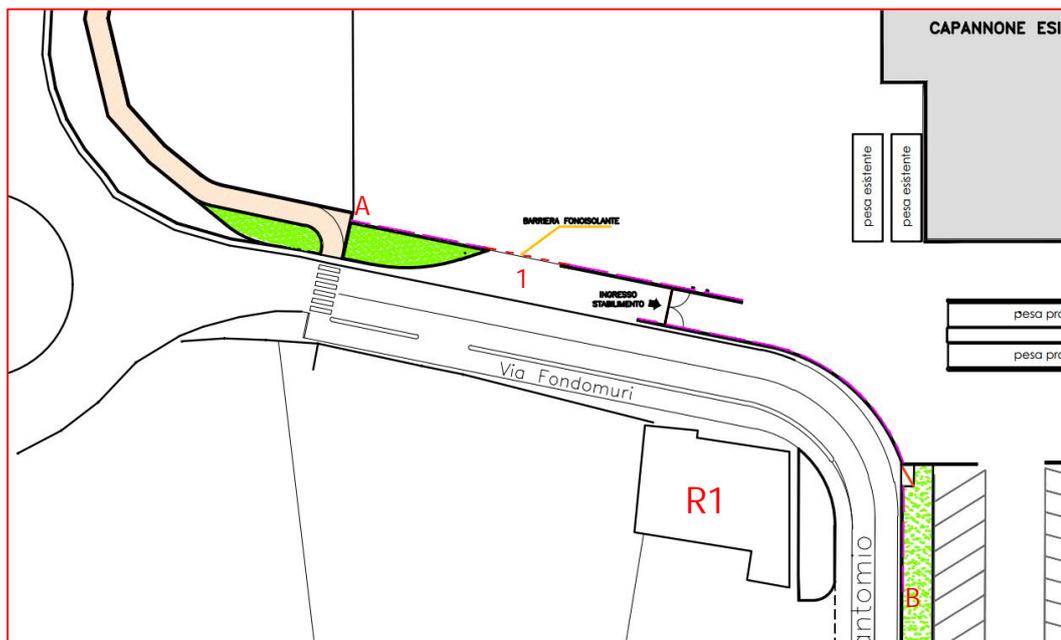


FIGURA 1-30. CONFIGURAZIONE PLANIMETRICA DELLA BARRIERA ACUSTICA AREA INGRESSO IMPIANTO

- — — — —: barriera acustica su confine di proprietà altezza complessiva 3metri
- - - - -: varco carraio apribile con effetto schermante altezza complessiva 3 metri



FIGURA 1-33. SCHEMA TIPO BARRIERA ACUSTICA IN VETRO

1.12 FASE DI FUNZIONAMENTO FUTURA

Il ciclo produttivo non subirà modifiche importanti. Difatti, si attuerà un potenziamento degli impianti, mediante ottimizzazione della resa degli impianti esistenti e inserimento di impianti simili, per raggiungere una maggiore capacità produttiva.

1.13 IMPIANTISTICA

Rispetto agli impianti attuali, si prevede di incrementare alcuni impianti.

TABELLA 1-3. CONFRONTO DELLA SITUAZIONE IMPIANTISTICA ATTUALE E DI PROGETTO

Fasi di Processo		Situazione attuale	Progetto	Situazione futura
Fase 1	Ricezione e stoccaggio materie prime	2 fosse	Costruzione di 2 nuove fosse e dismissione di 1 fossa	3 fosse
		133 silos dedicati	Inserimento 98 nuove batterie di silos Inserimento n. 8 nuovi silos (SL543-SL550) Dismissione n. 14 silos (V1 - V14) Dismissione n. 3 silos (SL017, SL023, SL073) Dismissione n. 7 silos (SL044 - SL050)	215 silos dedicati
		12 serbatoi liquidi dedicati	Inserimento 6 nuovi serbatoi	18 serbatoi liquidi dedicati
Fase 2	Pesatura	Potenziamento delle linee di pesatura		
Fase 3	Miscelazione	3 miscelatore a batch (mix a	Inserimento 2 mix a batch	5 mix a batch

Fasi di Processo		Situazione attuale	Progetto	Situazione futura
		batch)		
Fase 4	Macinazione	7 mulini	Inserimento n. 2 mulini	9 mulini
Fase 5	Cubettatura e raffreddamento	3 cubettatrici	Inserimento n. 1 cubettatrice	4 cubettatrici
Fase 6	Stoccaggio/ confezionamento prodotto	62 silos dedicati	Inserimento nuove batterie di silos nr. 48 Dismessi nr. 11 silos (SL511 - SL521)	99 silos dedicati

2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento è localizzato al confine tra il comune di Malo e quello di Isola Vicentina (Figura 2-1): nello specifico sorge in via Fondomuri, nella frazione maladense di Santomio (Figura 2-2).



FIGURA 2-1. LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELL'INTERVENTO



FIGURA 2-2. UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO OGGETTO DI ANALISI, AL CONFINE TRA MALO E ISOLA VICENTINA (FONTE GOOGLE EARTH, DATA ORTOFOTO 26/03/2018)

Per quanto riguarda la classificazione urbanistica, per il comune di Malo la zona interessata dai fabbricati esistenti è classificata D4 (Destinate all'attività

agroindustriale), mentre gli ampliamenti di progetto ricadono in zone agricole (ZTO E) (Figura 2-3).

Tuttavia, a seguito della Deliberazione del Consiglio Comunale di Malo (n. 50 del 26/11/2019) è stata approvata la variante urbanistica ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55/2012. L'Amministrazione Provinciale di Vicenza, nel titolo unico per l'esecuzione delle opere di ampliamento dell'attività produttiva dello sportello SUAP del comune di Malo (rif. portale: 01774920241-13082018-1026 del 10/12/2019), osserva che l'area oggetto di intervento mantiene la destinazione urbanistica originaria e che sarà disciplinata dal progetto approvato.

Inoltre, l'Amministrazione Provinciale di Vicenza, nella stessa nota, dice che: in ragione della natura straordinaria della procedura di variante ex art. 8 del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 4 della LR. 31/12/2012, n. 55, la modifica della disciplina urbanistica è vincolata inscindibilmente al progetto presentato, da cui deriva, pertanto, la variante produce effetti soltanto in funzione della realizzazione del progetto relativo all'attività produttiva descritta, la cui mancata realizzazione determinerà la decadenza della variante stessa ed il ritorno dell'area interessata alla disciplina urbanistica precedente.

Per il comune di Isola Vicentina il progetto ricade in zona di tipo industriale soggetta a vincolo di cui al Dlgs 490/99. La zona è inoltre ricade in "Ambito con indicazioni specifiche" (Figura 2-4).

Nell'area non sono presenti Parchi nazionali, né regionali. In merito ai siti Natura 2000, le aree più vicine sono i (Figura 2-5):

- Biotopo Le Poscole (SIC, IT3220039): circa 3,9 km;
- Bosco di Dueville (ZPS, IT3220013): circa 6,2 km;
- Bosco di Dueville e risorgive limitrofe (SIC, IT3220040): circa 6,2 km.

Come si può notare nella Figura 2-5, le aree protette e l'area di intervento sono fisicamente separate. Oltre alla morfologia della zona, anche i centri abitati presenti e la rete viabilistica, di vario ordine e grado che interessa il territorio, fungono da mezzo di separazione. Gli elementi di separazione sopracitati sono tali da poter escludere a priori qualsiasi collegamento di ordine strutturale e funzionale tra le aree protette e la zona nella quale è previsto l'intervento.

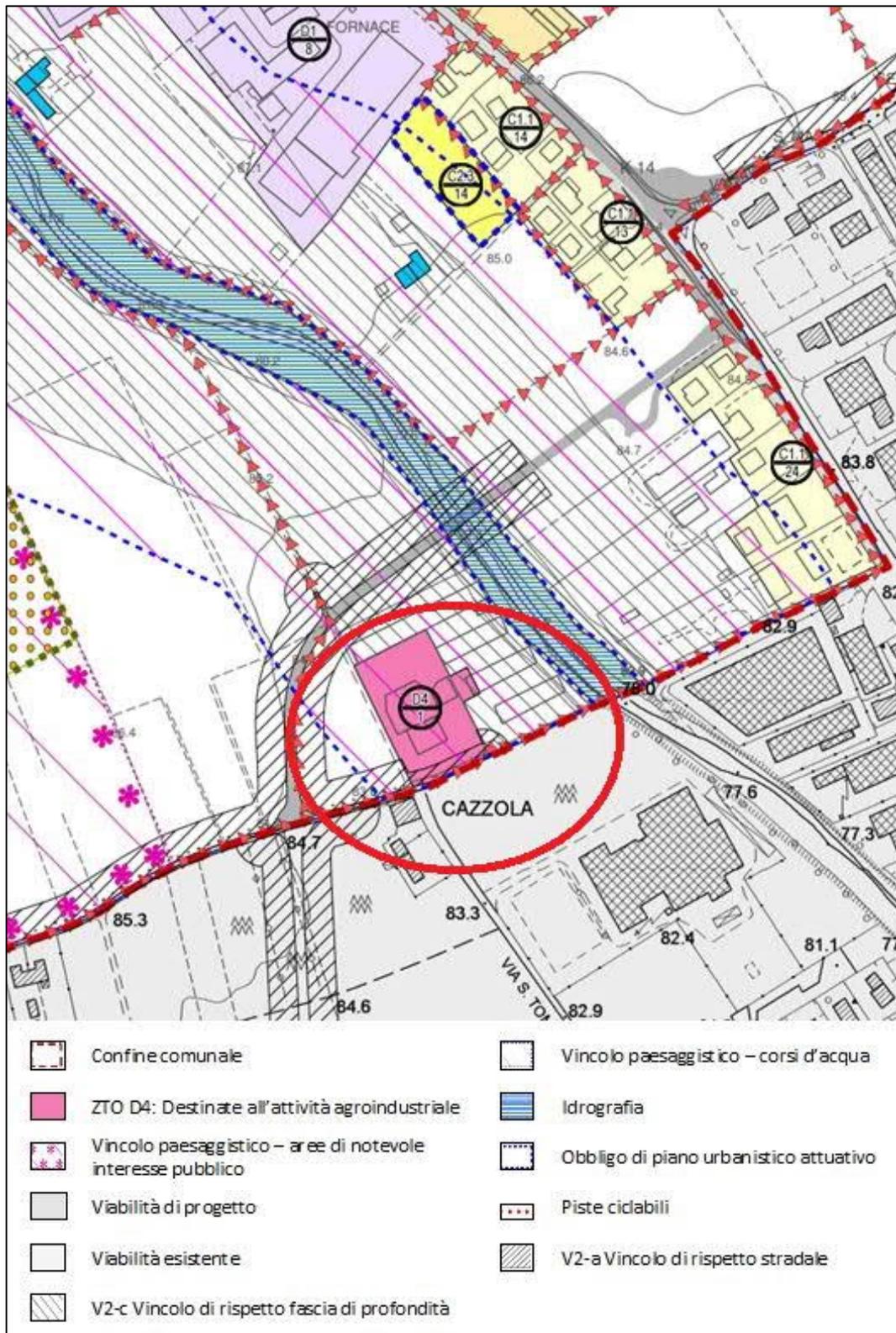


FIGURA 2-3. PI MALO (2019): ZONIZZAZIONE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

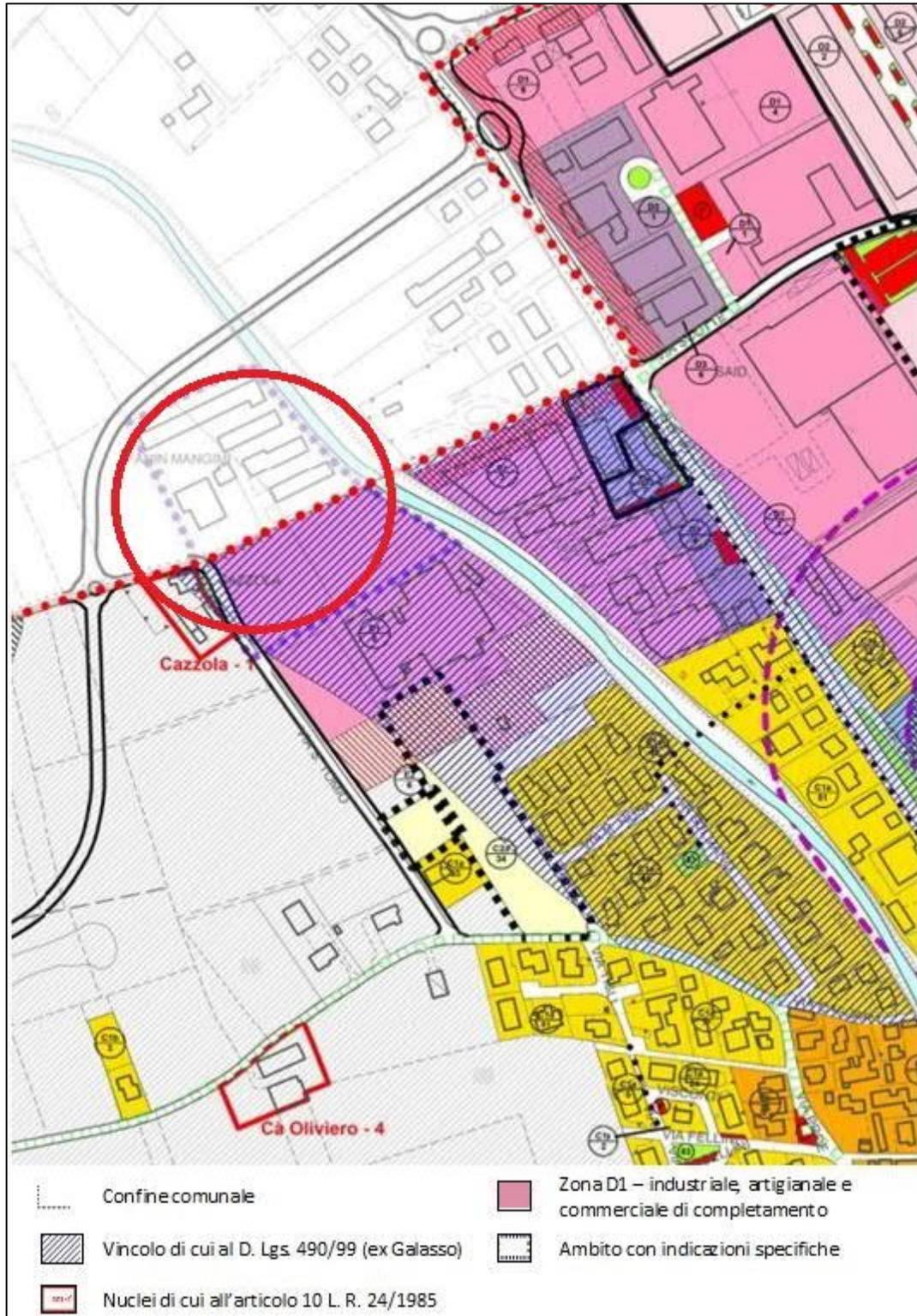


FIGURA 2-4. PI ISOLA VICENTINA (2018): TAVOLA 13 - ZONIZZAZIONE INTERO TERRITORIO COMUNALE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

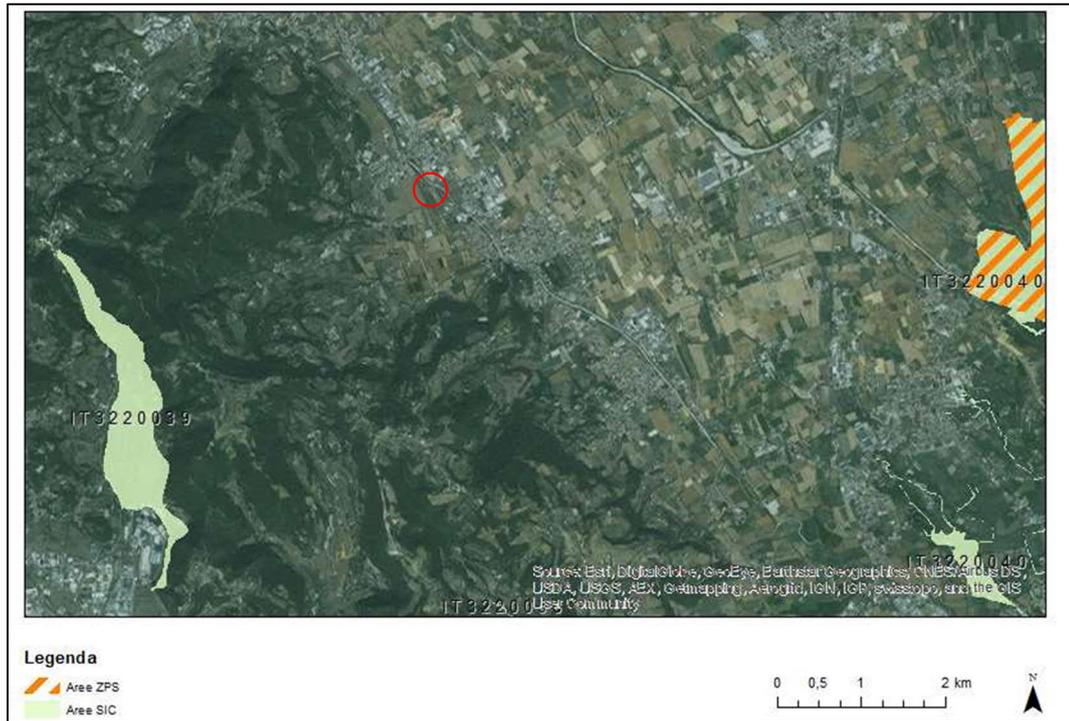


FIGURA 2-5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE RETE NATURA 2000 RISPETTO LA ZONA D'INTERVENTO

3 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

Nella tabella seguente si verifica la presenza di elementi naturali, così come richiesto dall'Allegato A della DGR 1400/2017:

Elemento naturale	Presente	Non presente	Motivo
Habitat comunitario		X	
Bosco		X	
Zona umida		X	
Prato		X	
Grotta		X	
Corso d'acqua		X	Non interessato direttamente/indirettamente dall'intervento

Per la verifica di quanto sopra si è fatto riferimento ai seguenti strumenti (dove non diversamente specificato si è fatto ricorso al geoportale regionale <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>):

- Ortofoto da motore di ricerca web (v. Figura 2-1);
- Uso del suolo secondo la classificazione Corine Land Cover, aggiornato al 2012 (v. Figura 3-1);
- Perimetrazione delle aree boscate del Veneto;
- Cartografia degli habitat;
- Carta Tecnica Regionale (v. Figura 3-2).

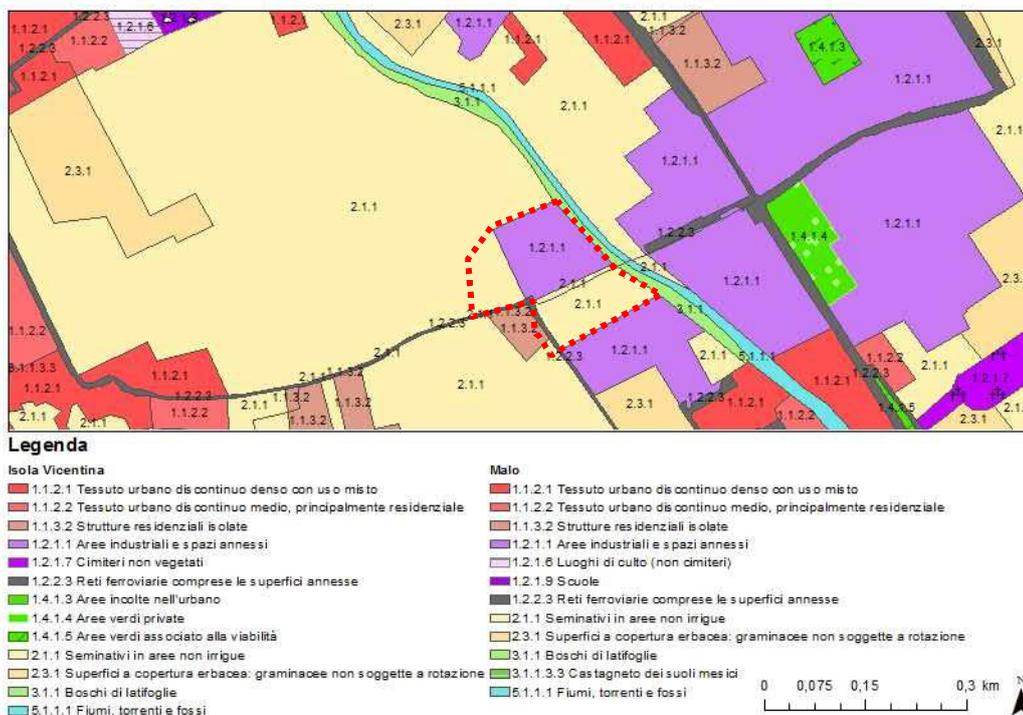


FIGURA 3-1. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO RELATIVAMENTE ALLE CATEGORIE DI USO DEL SUOLO (CLASSIFICAZIONE CORINE LAND COVER, DATASET REGIONALE, AGGIORNAMENTO 2012)

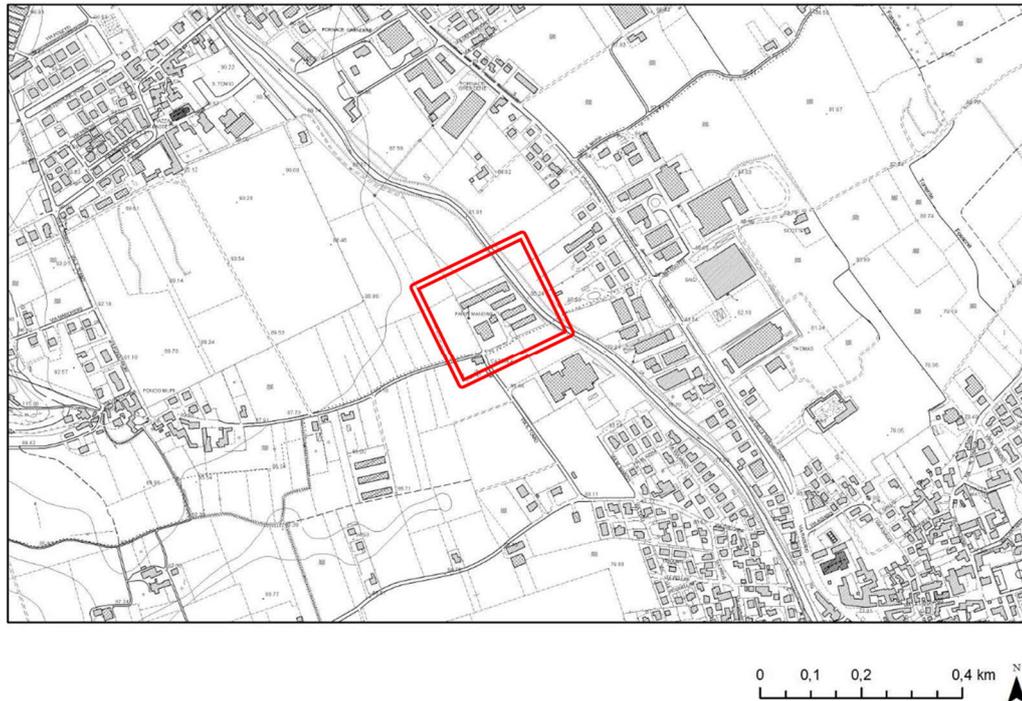


FIGURA 3-2 - LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO SU CARTA TECNICA REGIONALE

3.1 HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE APPARTENENTI A NATURA 2000

La distanza dai siti di rete Natura 2000 permette di affermare l'assenza di habitat di interesse comunitario all'interno dell'area di interesse.

Per quanto riguarda gli habitat di specie e le specie, il territorio è caratterizzato da terreni agricoli e ambiti urbanizzati. Per la descrizione di questi ambiti, identificabili come habitat di specie, è possibile utilizzare la classificazione Corine Land Cover, disponibile nel dataset regionale con l'aggiornamento 2012. Gli usi del suolo presenti nel territorio di indagine sono:

- 1.1.3: Strutture residenziali isolate
- 1.2.1: Aree destinate ad attività industriali
- 1.2.2: Rete stradale secondaria con territori associati
- 2.1.1: Terreni arabili in aree non irrigue
- 2.3.1: Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 3.1.1: Bosco di latifoglie
- 5.1.1: Fiumi, torrenti e fossi

Per l'identificazione delle specie, infine, si è fatto riferimento alla banca dati regionale fornita dalla DGR 2200/14. L'area di analisi ricade all'interno del quadrante E443-N250.

Ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, lo Studio di Incidenza Ambientale deve riguardare le specie e gli habitat elencati negli allegati delle direttive "Uccelli" e "Habitat" (a ogni buon conto, sono state aggiunte anche le Altre specie di flora e fauna presenti nei Formolari Standard), per i quali sono stati appunto istituiti i siti

della rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Fatta tale premessa, le specie presenti sono state filtrate sulla base dell'appartenenza o meno agli allegati sopra citati, considerando anche la presenza nei quadranti regionali approvati con DGR 2200/14. Le specie così individuate sono:

- Invertebrati:
 - *Cerambyx cerdo*
- Pesci:
 - *Barbus plebejus*
 - *Cobitis bilineata*
 - *Cottus gobio*
 - *Lampetra zanandreae*
 - *Protochondrostoma genei*
 - *Telestes souffia*
- Anfibi:
 - *Rana latastei*
 - *Triturus carnifex*
- Uccelli:
 - *Alcedo atthis*
 - *Caprimulgus europaeus*
 - *Egretta garzetta*
 - *Emberiza hortulana*
 - *Lanius collurio*
 - *Nycticorax nycticorax*
 - *Pernis apivorus*
- Mammiferi:
 - *Myotis bechsteinii*
 - *Rhinolophus ferrumequinum*
 - *Rhinolophus hipposideros*

4 DISAMINA DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI

Secondo la normativa vigente, gli elementi - habitat e specie - dei siti della rete Natura 2000 interessati e i siti stessi possono essere individuati in due modi: in quanto localizzati, interamente o parzialmente, all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti, oppure le popolazioni di specie in diretta connessione con questi siti possono essere interessate da tali limiti massimi.

4.1 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INTERFERENZE

Per la previsione e la valutazione della significatività delle incidenze, la normativa richiede l'analisi del grado di conservazione di habitat e specie. Nello specifico, si afferma che l'incidenza ha una significatività negativa nel caso il grado di conservazione cambi sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica di riferimento.

4.1.1 HABITAT

Nel caso degli habitat, la verifica va effettuata valutando struttura, funzioni e possibilità di ripristino degli stessi. Nello specifico, la Decisione di Esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000, fornisce le seguenti definizioni:

- Grado di conservazione della struttura: questo sottocriterio dovrebbe essere correlato al manuale di interpretazione degli habitat dell'allegato I, che fornisce una definizione, un elenco delle specie caratteristiche e altri elementi pertinenti;
- Grado di conservazione delle funzioni: per il tipo di habitat del sito in questione, va intesa nel senso di prospettive (capacità e possibilità) di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fini di conservazione;
- Possibilità di ripristino: Questo sottocriterio viene utilizzato per valutare fino a che punto sia possibile il ripristino di un dato tipo di habitat nel sito in questione. Il primo aspetto da valutare è la fattibilità da un punto di vista scientifico: le attuali conoscenze consentono di stabilire cosa deve esser fatto e in che modo? La risposta implica una conoscenza approfondita della struttura e delle funzioni del tipo di habitat, dei piani di gestione concreti e degli interventi necessari per il ripristino, ossia per stabilizzare o accrescere la percentuale di copertura di questo tipo di habitat, ristabilirne la struttura specifica e le funzioni necessarie alla sua sopravvivenza a lungo termine e al mantenimento e al ripristino di un grado di conservazione favorevole alle sue specie tipiche. Secondariamente, si può appurare se il ripristino è

economicamente giustificato dal punto di vista della conservazione della natura, tenendo conto del grado di minaccia e della rarità del tipo di habitat.

A seguito dell'analisi precedentemente effettuata, non emergono siti direttamente interessati dal progetto. Si escludono quindi interferenze, dirette e indirette, su habitat di interesse comunitario appartenenti alla rete Natura 2000.

4.1.2 SPECIE

Nel caso delle specie, la verifica va effettuata valutando il grado di conservazione e la possibilità di ripristino degli habitat di specie. A sua volta, anche in questo caso il grado di conservazione dell'habitat di specie viene valutato sulla base della propria struttura e funzione.

Nello specifico, la Decisione di Esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000, fornisce le seguenti definizioni:

- Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie: richiede una valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una data specie. Gli elementi relativi alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per le specie animali che per quelle vegetali. La struttura dell'habitat e taluni fattori abiotici dovrebbero essere valutati;
- Possibilità di ripristino: Per questo sottocriterio, che deve essere preso in considerazione solo qualora gli elementi siano in uno stato di medio o parziale degrado, si consiglia un procedimento analogo a quello del criterio degli habitat, includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata.

L'analisi dell'habitat di specie ne ha valutato l'idoneità ambientale, secondo quanto proposto dal progetto Rete Ecologica Nazionale (REN) (Boitani, Falcucci, Maiorano L., & Montemaggiori, 2002). Nel caso di dati non presenti nel database REN, si è fatto riferimento a dati bibliografici, utilizzando la stessa metodologia REN.

In questa metodologia si fa riferimento alla terza categoria del sistema Corine Land Cover per la classificazione dell'uso del suolo. Si è quindi analizzato l'uso del suolo nell'area di analisi, così come descritto al § 3.1.

I punteggi di idoneità ambientale adottati dal progetto sono di seguito sintetizzati: 0 = non idoneo (o non classificabile); 1 = bassa idoneità; 2 = media idoneità; 3 = alta idoneità. Segue ora la definizione dei punteggi di idoneità:

<p>NON IDONEO Ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie.</p> <p>BASSA IDONEITA' Habitat che possono supportare la presenza della specie ma in maniera non stabile nel tempo.</p> <p>MEDIA IDONEITA' Habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali.</p> <p>ALTA IDONEITA' Habitat ottimali per la presenza stabile della specie.</p>
--

Nelle tabelle di seguito riportate sono riassunti i dati di idoneità delle specie tutelate da Natura 2000 rispetto agli ambiti presenti nell'area di progetto.

TABELLA 4-1. IDONEITÀ AMBIENTALE PER LA FENOLOGIA NIDIFICANTE

Specie	113	121	122	211	231	311	511
Alcedo atthis							3
Caprimulgus europaeus					2		
Egretta garzetta						2	1
Emberiza hortulana				2	1		
Lanius collurio					2		
Nycticorax nycticorax						2	
Pernis apivorus						3	

TABELLA 4-2. IDONEITÀ AMBIENTALE PER LA FENOLOGIA MIGRATRICE

Specie	113	121	122	211	231	311	511
Alcedo atthis							3
Caprimulgus europaeus				1	3		
Egretta garzetta						2	3
Lanius collurio					2		
Nycticorax nycticorax						2	2
Pernis apivorus						3	

TABELLA 4-3. IDONEITÀ AMBIENTALE PER LA FENOLOGIA SVERNANTE

Specie	113	121	122	211	231	311	511
Alcedo atthis							3
Egretta garzetta						1	3
Emberiza hortulana				3	3		
Nycticorax nycticorax						2	2

TABELLA 4-4. IDONEITÀ AMBIENTALE PER LA FENOLOGIA SEDENTARIA

Specie	113	121	122	211	231	311	511
--							

TABELLA 4-5. IDONEITÀ AMBIENTALE PER LA FENOLOGIA UNICA

Specie	113	121	122	211	231	311	511
Barbus plebejus							3
Cerambyx cerdo						3	
Cobitis bilineata							3
Cottus gobio							3
Lampetra zanandreae							3
Myotis bechsteinii						3	
Protochondrostoma genei							3
Rana latastei		1	1	1	1	3	2
Rhinolophus ferrumequinum						3	
Rhinolophus hipposideros						3	
Telestes souffia							3
Triturus carnifex			1	1	1	2	1

Le specie potenzialmente presenti con idoneità alta sono quindi: *Alcedo atthis*, *Caprimulgus europaeus*, *Egretta garzetta*, *Pernis apivorus*, *Emberiza hortulana*, *Barbus plebejus*, *Cerambyx cerdo*, *Cobitis bilineata*, *Cottus gobio*, *Lampetra zanandreae*, *Myotis bechsteinii*, *Protochondrostoma genei*, *Rana latastei*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Telestes souffia*.

Per quanto riguarda le specie vegetali, si sono analizzate le caratteristiche ecologiche, in modo da verificare la potenziale presenza nell'area di analisi. Da questa analisi emerge che non ci sono quindi specie potenzialmente presenti.

Facendo riferimento alla valutazione del grado di conservazione e la possibilità di ripristino degli habitat di specie, nessuno dei sottocriteri viene modificato, e di conseguenza anche il grado di conservazione globale non subisce incidenze significative. Quindi, la valutazione delle incidenze per tutte le specie considerate è da ritenersi non significativa. Al più, vi può essere un disturbo temporaneo e reversibile della fauna potenzialmente presente nelle aree di interesse.

Nella tabella seguente si va a dimostrare quanto appena affermato.

Specie	Dinamica della popolazione	Habitat di specie	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Possibilità di ripristino	Presenza nell'habitat di specie					Valutazione dell'incidenza
					Fenologia nidificante	Fenologia migratrice	Fenologia svernante	Fenologia sedentaria	Fenologia unica	
Alcedo atthis	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	X	X	X	--	--	Non significativa
Barbo plebejus	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Caprimulgus europaeus	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	231: Prati stabili (foraggiere permanenti)	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	X	--	--	--	Non significativa
Cerambyx cerdo	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	311: Boschi di latifoglie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa

Specie	Dinamica della popolazione	Habitat di specie	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Possibilità di ripristino	Presenza nell'habitat di specie					Valutazione dell'incidenza
					Fenologia nidificante	Fenologia migratrice	Fenologia svernante	Fenologia sedentaria	Fenologia unica	
Cobitis bilineata	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Cottus gobio	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Egretta garzetta	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	X	X	--	--	Non significativa
Emberiza hortulana	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle	211: Seminativi in aree non irrigue	Gli interventi prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Tuttavia, data la struttura dell'area in questione, non si ravvedono funzioni	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	X	--	--	Non significativa

Specie	Dinamica della popolazione	Habitat di specie	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Possibilità di ripristino	Presenza nell'habitat di specie					Valutazione dell'incidenza
					Fenologia nidificante	Fenologia migratrice	Fenologia svernante	Fenologia sedentaria	Fenologia unica	
	dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	231: Prati stabili (foraggiere permanenti)	particolari per la specie in questione. Si stima un disturbo temporaneo		--	--	X	--	--	
Lampetra zanandreae	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Myotis bechsteinii	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	311: Boschi di latifoglie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Pernis apivorus	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	311: Boschi di latifoglie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	X	X	--	--	--	Non significativa

Specie	Dinamica della popolazione	Habitat di specie	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Possibilità di ripristino	Presenza nell'habitat di specie					Valutazione dell'incidenza
					Fenologia nidificante	Fenologia migratrice	Fenologia svernante	Fenologia sedentaria	Fenologia unica	
Protochondrostoma genei	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Rana latastei	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	311: Boschi di latifoglie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Rhinolophus ferrumequinum	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	311: Boschi di latifoglie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa
Rhinolophus hipposideros	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	311: Boschi di latifoglie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa

Specie	Dinamica della popolazione	Habitat di specie	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Possibilità di ripristino	Presenza nell'habitat di specie					Valutazione dell'incidenza
					Fenologia nidificante	Fenologia migratrice	Fenologia svernante	Fenologia sedentaria	Fenologia unica	
Telestes souffia	Gli effetti possono provocare un disturbo temporaneo e reversibile, tale da non provocare conseguenza sulle dinamiche della popolazione; non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	511: Corsi d'acqua, canali e idrovie	Gli interventi previsti non prevedono una modificazione dell'uso del suolo. Si stima un disturbo temporaneo, con un'eventuale modifica della struttura tale da non avere effetti nè sul grado complessivo del sito né a livello biogeografico	La possibilità di ripristino rimane invariata	--	--	--	--	X	Non significativa

4.2 OPPORTUNITÀ, ATTRAVERSO INTERVENTI DI RECUPERO O DI COMPENSAZIONE, DI CREARE NUOVE UNITÀ ECOSISTEMICHE

Nell'area destinata alla realizzazione del bacino di accumulo e di laminazione si prevede la creazione di un'area di mitigazione, composta dalle seguenti specie:

- Specie arbustive:
 - *Cornus mas* (h. max 1 m)
 - *Corylus avellana* (h. max 1 m)
 - *Crataegus monogyna* (in vaso da 9 cm)
 - *Rosa canina* (in vaso da 5 cm)
- Specie arboree:
 - *Acer campestre* (h. 3-3,5 m)
 - *Carpinus betulus* (h. 3-3,5 m)
 - *Fraxinus ornus* (h. 3-3,5 m)
 - *Ulmus minor* (h. 3-3,5 m)

La scelta è stata effettuata su specie autoctone, al fine di aumentare la biodiversità vegetale nell'area (dove sono presenti per la maggior parte esemplari di *Robinia pseudoacacia*). La nuova area potrà essere classificata, secondo la classificazione Corine Land Cover, come 1.4.1 "Area verde privata".

La Regione del Veneto, nel suo parere motivato n. 146 del 25/07/2019, ha richiesto che venga mantenuta l'idoneità ambientale per la seguenti specie: *Triturus carnifex*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tassellata*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis bechsteinii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus nathusii*, *Eptesicus serotinus*, *Plecotus austriacus*, *Tadarida teniotis*, *Muscardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*. Se ne riportano gli habitat di specie, con le relative idoneità ambientali¹, secondo la metodologia (Boitani, Falcucci, Maiorano L., & Montemaggiori, 2002), nelle Tabella 4-6, Tabella 4-7 e Tabella 4-8. Per le specie di uccelli richieste, non svolgono nelle aree di analisi le fasi svernanti e sedentarie.

TABELLA 4-6. HABITAT DI SPECIE E RELATIVE IDONEITÀ AMBIENTALI PER LE SPECIE DI UCCELLI RICHIESTE NELLA FASE NIDIFICANTE

	141	221	222	223	231	241	242	243	244	321	322	323	324	334
<i>Caprimulgus europaeus</i>		3		2	2		2	2	3	2	3	3	2	1
<i>Lanius collurio</i>	3	3	3	3	2	3	3	3	3	2	2	3	3	2

TABELLA 4-7. HABITAT DI SPECIE E RELATIVE IDONEITÀ AMBIENTALI PER LE SPECIE DI UCCELLI RICHIESTE NELLA FASE MIGRATRICE

	211	212	221	222	223	231	241	242	243	244	321	322	323	324	331	334
<i>Caprimulgus europaeus</i>	1	1	3		3	3	2		3	3			3	2	2	2
<i>Lanius collurio</i>			3	3	3	2	3	3	3	3	2	2	3	3		2

¹ Non vengono indicati gli usi del suolo con idoneità nulla

TABELLA 4-8. HABITAT DI SPECIE E RELATIVE IDONEITÀ AMBIENTALI PER LE ALTRE SPECIE

	111	112	121	122	123	124	131	132	133	141	142	211	212	213	221	222	223	231	241	242	243	244	311	312	313	321	322	323	324	331	332	333	411	412	421	422	423	511	512	521	522	523												
Bufo viridis		1	1	1		1	1		1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	3	2	1	1				1	3	1	2												
Coronella austriaca		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	1	1	1									
Elaphelongsima		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	2	3	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1							1	1	1	1	1								
Eptesicus serotinus		1	2		1				1	3	1					2	1	2	1	1	1	3	2	3	1	3	2	1	2	2														1	1	1	1	1						
Hierophis viridiflavus		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1						
Hyla intermedia				1	1	1	1			1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	2	2	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1					
Hystrix cristata		1								1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	3	2	3	1	3	2	2	1	1	1															1	3	1	1	1			
Lacerta bilineata			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	3	3	1	1	2	1	1	1	1								1	1	1	1	1	1				
Muscardinus avellanarius									1							3						1	2	3	1	3	1	2	3	2																								
Myotis bechsteinii									2							2						1	2	3	3	3																												
Natrix tessellata		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Pipistrellus kuhli		3	3	1	2	2	1	1	1	1	3	3	1	2	1	1	1	1	1	1	1	2	2	3	2	1	1	1	2	2																								
Pipistrellus nathusii		1								2	1					2	1	1	1	1	2	2	3	2	3																													
Plecotus austriacus		2		1						2	1			1			2	2	1	2	2	3	1	1	1	1	1	1	3	3	2																							
Podarcis muralis		2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
Rana dalmatina		1	1	1	1					1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
Rana latastei			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
Rhinolophus ferrumequinum		1								1	1					2	1					2	2	3	2	3																												
Rhinolophus hipposideros		1								1	1					2						2	2	3	2	3																												
Tadarida teniolis		3	2		1					3	2																																											
Triturus carnifex				1						1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		

Poiché nell'area di progetto vengono trasformati i seguenti habitat di specie:

- 1.1.3 Strutture residenziali isolate,
- 1.2.2 Rete stradale secondaria con territori associati,
- 2.1.1 Terreni arabili in aree non irrigue,
- 3.1.1 Bosco di latifoglie,

segue l'identificazione delle idoneità ambientali delle specie richieste per questi usi del suolo, aggiungendo l'uso del suolo 1.4.1 come miglioramento ambientale (Tabella 4-9, Tabella 4-10 e Tabella 4-11).

TABELLA 4-9. HABITAT DI SPECIE PRESENTI NELL'AREA DI ANALISI (113, 122, 211, 311) E DI PROGETTO (141) E RELATIVE IDONEITÀ AMBIENTALI PER LE SPECIE DI UCCELLI RICHIESTE NELLA FASE NIDIFICANTE

	141
Caprimulgus europaeus	
Lanius collurio	3

TABELLA 4-10. HABITAT DI SPECIE PRESENTI NELL'AREA DI ANALISI (113, 122, 211, 311) E DI PROGETTO (141) E RELATIVE IDONEITÀ AMBIENTALI PER LE SPECIE DI UCCELLI RICHIESTE NELLA FASE MIGRATRICE

	141	211
Caprimulgus europaeus		1
Lanius collurio		

TABELLA 4-11. HABITAT DI SPECIE PRESENTI NELL'AREA DI ANALISI (113, 122, 211, 311) E DI PROGETTO (141) E RELATIVE IDONEITÀ AMBIENTALI PER LE ALTRE SPECIE

	122	141	211	311
Bufo viridis	1	1	1	1
Coronella austriaca	1	1	1	2
Elaphe longissima	1	1	1	2
Eptesicus serotinus	1	3		3
Hierophis viridiflavus	1	1	1	2
Hyla intermedia	1	1	1	2
Hystrix cristata		1	1	3
Lacerta bilineata	1	1	1	1
Muscardinus avellanarius		1		3
Myotis bechsteinii		2		3
Natrix tassellata	1	1	1	1
Pipistrellus kuhli	2	3	1	1
Pipistrellus nathusii		2		3
Plecotus austriacus	1	2		1
Podarcis muralis	1	1	1	2
Rana dalmatina	1	1	1	2
Rana latastei	1	1	1	3
Rhinolophus ferrumequinum		1		3
Rhinolophus hipposideros		1		3
Tadarida teniotis	1	3		
Triturus carnifex	1	1	1	2

Come si nota:

- Per le specie nidificanti, c'è un netto miglioramento per il *Lanius collurio*, mentre la situazione rimane inalterata per il *Caprimulgus europaeus*;
- Per le specie migratrici, *Caprimulgus europaeus* perde un'adeguatezza ambientale bassa legata agli usi del suolo agricoli. Si ritiene quindi la perdita non rilevante;
- Per le altre specie: l'inserimento del verde privato (141) comporta un miglioramento degli habitat di specie per *Pipistrellus kuhli* e *Tadarida teniotis*. La perdita dell'uso del suolo agricolo risulta praticamente non rilevante per le altre specie, dato che l'adeguatezza, quando presente, è bassa. Le specie frequentatrici delle aree boscate, invece, non vedranno perduta l'adeguatezza ambientale, in quanto queste superfici non verranno alterate dal progetto.

5 CONCLUSIONI

Con riferimento agli effetti dell'opera sul sistema della Rete Ecologica Natura 2000, come esposto in precedenza, l'area di intervento è collocata ad una distanza dalle aree protette tale da escludere che qualsiasi fenomeno perturbativo associato alla realizzazione del progetto possa avere conseguenze di qualsiasi tipo a carico degli habitat e le specie di interesse comunitario che caratterizzano i siti Natura 2000 Biotopo Le Poscole (SIC, IT3220039), Bosco di Dueville (ZPS, IT3220013) e Bosco di Dueville e risorgive limitrofe (SIC, IT3220040).

Pagina | 49

Sull'area direttamente interessata dall'intervento non sono presenti habitat tutelati.

In merito alle specie e i relativi habitat di specie, l'area ricade in ambito agricolo e urbanizzato. La realizzazione dell'intervento può comportare un allontanamento temporaneo delle specie, che però già risentono dei disturbi arrecati dalla situazione attuale. **La realizzazione del bacino di accumulo e di laminazione e la conseguente creazione di un'area di mitigazione comporta il miglioramento delle condizioni ecologiche del luogo, aumentando l'idoneità ambientale per le specie di Direttiva individuate nel presente Studio.**

L'intervento in esame, pertanto, si configura nella fattispecie di esclusione individuata al numero 23 del punto 2.2 in Allegato A della DGR 1400/2017 dei piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 e per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Cornedo Vicentino,
06 novembre 2020

dott. for. Marco Grendele
Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82



6 BIBLIOGRAFIA

Boitani, L., Falcucci, A., Maiorano L., & Montemaggiori, A. (2002). Rete Ecologica Nazionale: il ruolo delle aree protette nella conservazione dei vertebrati. Roma: Direzione Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Istituto di Ecologia Applicata.

MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)
di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è l’Amministrazione della Provincia di Vicenza, nella persona del Presidente pro tempore con sede a Palazzo Nievo, Contra' Gazzolle 1, 36100 Vicenza, c.a.p. 36100.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Il Responsabile della Protezione dei dati (Data Protection Officer) che La riguardano è IPSLab srl, con sede a Contrà Porti, 16, 36100 Vicenza.

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: pec@pec.ipslab.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

x potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.

□ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione] _____,
ai sensi del [indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione]

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Titolare del trattamento o suo rappresentante l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

DATA

06 novembre 2020

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

IL DICHIARANTE (per presa visione)

Firmato digitalmente

ai sensi del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82